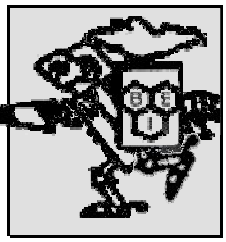
Franco Diotallevi (*Tiberino*)
Giuseppe Riva (*Pippo*)

L'enigmistica nella Grande Guerra

Associazione Culturale
Biblioteca Enigmistica Italiana "*G. Panini*"
Modena, 2016

Associazione Culturale Biblioteca Enigmistica Italiana *"Giuseppe Panini"* - Modena



L'enigmistica nella Grande Guerra

Franco Diotallevi (*Tiberino*)
Giuseppe Riva (*Pippo*)

gennaio 2016

Sommario

L'enimmistica e i "Giornali di trincea" 2
1 - Introduzione 2
2 - L'Astico e il Montello 3
3 - Il Tredici, Il Fante, Varietas 4
4 - La Vojussa, La Potenza, Il Grappa 5
5 - La Trincea 6
6 - Appendice 7
Altri "Giornali di trincea" 8
Enimmisti in guerra 10
Enigmisti nella Grande Guerra 11
Notizie dalle riviste 16
Lettere dal fronte 21
Curiosità e giochi sulla Grande Guerra 23
Pubblicazioni B.E.I. 25

Presentazione

Mi sono più volte chiesto quale sia un antidoto efficace contro la distruzione e la morte causate nel corso della Storia all'uomo dall'uomo, sino a rispondere che il gioco rimane comunque un'arma valida e sempre attuale quantomeno per smussare l'atrocità che spesso impregna la nostra quotidiana esistenza.

La pubblicazione edita dall'Associazione Culturale B.E.I. "Giuseppe Panini", e della cui realizzazione va dato merito agli instancabili ricercatori *Tiberino* e *Pippo*, commuove perché mette bene in risalto come nello strazio della Prima Guerra Mondiale, un conflitto che determinò la scomparsa di almeno quindici milioni di persone, là, tra il fango delle trincee, c'era chi provava ad evadere dalla paura e dall'incubo del colpo fatale aggrappandosi alla composizione o risoluzione di un semplice gioco enigmistico stampato in uno dei tanti "giornali di trincea", appunto. Intenerisce perché è toccante immaginare come le x e le y di alcuni di quei lavoretti stampati dalle testate indirizzate "in loco" allo svago dei militari al fronte, potessero porsi al livello di momentanea fuga dalla sofferenza.

Riprendendo ed ampliando gli studi di *Tiberino* già apparsi su Penombra nel 2010, "L'enigmistica nella Grande Guerra" allarga la visuale parlando dei nostri colleghi che andarono a combattere, e spesso a morire, al fronte, riportando comunicati, notizie e corrispondenze dell'epoca, oltre a curiosità e giochi di vario genere.

Molte furono le penne che avrebbero potuto dar lustro all'Arte di Edipo ma che invece caddero in giovane età, falciate da un destino crudele. Al loro ricordo offriamo l'amore e la riconoscenza di chi ha poi proseguito il cammino sull'affascinante strada dell'Enigma.

Riccardo Benucci *(Pasticca*) - Presidente della B.E.I.

Gli autori ringraziano *Mimmo*, *Federico* e *Mavì* per aver fornito loro idee e materiale utili alla pubblicazione; *Cesare*, direttore di "Penombra", per aver autorizzato la riproduzione di articoli apparsi sulla rivista; *Haunold* e *Nam* per il prezioso e indispensabile lavoro di revisione, correzione e impaginazione.

L'enimmistica e i "Giornali di trincea"

(dalla rivista "Penombra", dal n. 3 al n. 8/9 - 2010)

1 - Introduzione

LA BAIONETTA
ET ULTRA
GIORNALE della BRIGATA EMILIA
N° 7 ESCE QUANDO PUO' In alto 27 - 3 - 18

LA LICENZA.

Appariva evidente sul volto di ogni soldato un senso intimo di vivo compiacimento.
Doveva dunque essere stata data una bellanotizia. Infatti mediante un ordine del giorno, era stata comunicata l'apertura della concessione delle licenze ordinarie e la bella notizia passava di bocca in bocca propagandosi in un baleno.
L'ansiosa attesa aveva fatto si che era maggiore era il giubilio.
Una nostalgia profonda si risvegliava nell'animo di tutti ed il pensiero correva al focolare domestico.
Partirono i primi, felici di poter così passare il Natale in seno ai loro cari. Gli sguardi di tutti li seguivano con fraterna invidia. I restanti si abbandonavano a commenti, a speranze. Quando partirò? Forse tra poco. Ed ognuno arrischiava calcoli, si raccomandava al capo squadra, al capo plotone; ognuno adduceva svariati pretesti per affrettare la partenza. Ognuno contava i giorni che lo avrebbero separato dalla supposta data. Ma come fare ad accontentare tutti? Uno avrebbe pur dovuto essere l'ultimo a partire.
Il tempo passa; ed ecco ritornare i primi partiti, eccoli ritornare ad uno ad uno, dalla loro, in seno ad una più grande famiglia.
V'è chi ritorna mesto, senza ancora aver potuto soffocare, durante il viaggio, i dolci ricordi destatigli dalla santa intimità della famiglia.
Mentre i più forti sono accolti da ironici sorrisi, da frizzi e motti, questi invece vengono affettuosamente corretti, consolati.
Ognuno ha per essi una parola affettuosa e ben presto il nostro soldato riprende le sue abitudine e la sua fierezza.

Serg.Maggiore

-----oOo-----

I cosiddetti "giornali di trincea" sono quelle pubblicazioni uscite in Italia durante la Prima Guerra Mondiale - dall'estate del 1915 fino al 1919 - e destinate ai soldati che erano al fronte, specialmente dopo la disfatta di Caporetto dell'ottobre 1917.

Da quella data il Governo italiano - che fino ad allora si era quasi del tutto disinteressato dei giornali di guerra - approntò, dandone l'incarico al Generale Diaz, un intervento con azioni propagandistiche dirette ai nostri soldati costituendo, con il "Servizio Propaganda", un ufficio presso il Comando Supremo, incaricato di trasmettere le linee guida di un'azione informativa diretta alle truppe, con lo specifico intento di risollevarne lo spirito e il morale, oltre a inculcare ai militari il senso e l'importanza della guerra. Tra l'altro, questo tipo di pubblicazione sarebbe servito a sdrammatizzare gli avvenimenti e confortare i soldati che giornalmente erano esposti a stenti e a pericoli.

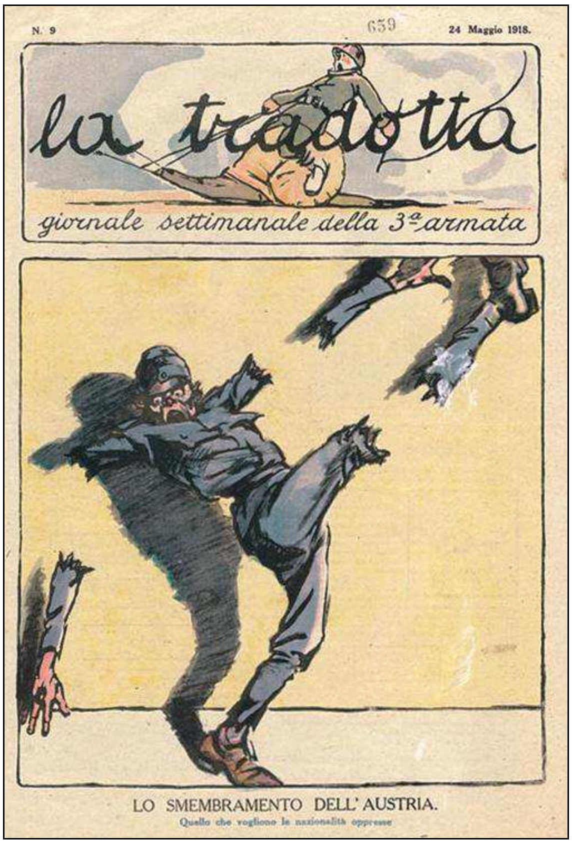
In totale, risulterebbero essere state pubblicate 48 testate, così suddivise: 28 destinate ai militari al fronte, 10 diffuse nelle retrovie e nelle città, 10 destinate alle truppe all'estero. Alcuni di questi giornali potevano - come si legge in una comunicazione - "*essere spediti dalla Zona di Guerra in Paese, purché affrancati con un francobollo di centesimi 5, ma è vietato scrivere il nome e l'indirizzo del mittente*".

Tra le tante, da ricordare LA TRADOTTA[1], destinata alla III Armata; LA GIBERNA; LA GHIRBA, prima della V poi della IX Armata, LA TRINCEA, della IV Armata; IL MONTELLO, dei fanti del Medio Piave; L'ASTICO, della IX Divisione; IL GRAPPA, del 138° Fucilieri; IL TREDICI del XIII Corpo d'Armata, IL RAZZO della VII Armata.

Queste pubblicazioni erano differenti una dall'altra, la maggior parte erano a stampa; alcune, come LA TRADOTTA, con larghezza di mezzi tipografici e con validi redattori. Altre erano ciclostilate "alla buona", come LA BOMBA A PENNA e LA BAIONETTA, quest'ultima della Brigata Emilia. Alcune uscirono per poco tempo (qualcuna addirittura in un solo numero) altre durarono - come settimanali o come mensili - fino al 1919. Inoltre, il numero delle pagine, variava da testata a testata: IL MONTELLO aveva otto pagine a colori; L'ASTICO, LA TRINCEA, IL GRAPPA solo quattro.

Nei contenuti - dato per scontato che tutte le testate erano accomunate nel denigrare il nemico e nella presa in giro degli austro-ungarici - troviamo che lo stile è in larghe proporzioni di tipo "goliardico" e anche più basso: si avvicina, spesso, al dilettantismo dei giornaletti scolastici, con un grande numero di firme non professionali, data la massiccia collaborazione di militari che sono sia autori sia contemporaneamente lettori di poesie, di barzellette, di racconti e, buon ultimi, di sciarade e di rebus.

E proprio questa enimmistica in "grigioverde" riporteremo alla luce in questa serie di articoli, dopo essere stata sepolta per tantissimi anni negli scaffali dell'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.



(1) *LA TRADOTTA - modello per questo genere di pubblicazioni - fa storia a sé. È edita settimanalmente (in 25 numeri e 3 supplementi, dal marzo 1918 al luglio 1918) dal giovane Arnoldo Mondadori e stampata a Venezia, poi a Verona poi a Reggio Emilia. Direttore era Renato Simoni con la collaborazione di valenti disegnatori e scrittori quali, tra gli altri, Antonio Rubino, Bruno Brunelleschi, Arnoldo Fraccaroli, Gino Calza Bini. La tiratura superava le 40.000 copie e la foliazione era di 8 pagine a colori. Non aveva l'angolo della Sfinge.*

2 - L'Astico e il Montello

L'ASTICO - uno tra i migliori - era il giornale della IX Divisione; alcuni dei suoi articoli portavano le firme autorevoli di Piero Jahier (si firmava *Barba Piero*), Emilio Cecchi e Giuseppe Lombardo Radice. La stampa era a colori. Uscirono 30 numeri, dal 14 febbraio 1918 al 10 novembre 1918.

L'angolo della Sfinge, quando c'era, era quasi sempre posizionato in fondo all'ultima colonna dell'ultima pagina (la quarta) con il titolo "Per gl'indovini", poi diventato "Per gli indovini".

Sul n. 6 questa Sciarada: *Nel monastero / sta il mio* primiero. */ S'apri il* secondo */ tu lasci il mondo. / Questo giornale / si fa in* totale. La soluzione era: pio-vene = Piovene (Piovene, nel vicentino, era la località dove si trovava il Presidio della Divisione).

Sul n. 9 questi cinque giochi:

1) Rompicapo: *Guardali in viso, strappagli il core / Avrai l'emblema del lor signore*.

2) Bisenso: *Sono eterna per diritto / Son chimera per rovescio*.

3) Rebus: G G

4) Scambio di vocali: *Con l'**a** son da legare / con l'**e** non sono intero / con l'**i** sono pregiato / con l'**o** sono profondo / con l'**u** sono fuggito.*

5) Sciarada: *Non v'è che acqua / Vi corre l'acqua / V'è sempre acqua*.

Nel dare successivamente le soluzioni (1. Tedeschi - 2. Roma/amor - 3. Parigi - 4. pazzo/pezzo/pizzo/ pozzo/puzzo - 5. Acquario) era riportato: *"Ha vinto il premio il sergente Fasanotti Attilio che è stato l'unico solutore di tutti i giuochi proposti, al quale abbiamo spedito il libro. Hanno spiegato solo alcuni giuochi il cap. magg. Ciani Maurizio e il cap. Grandinetti Francesco."*.

Due altri giochi:

1) Sciarada: *Combatto fiero / sul mio* primiero */ il forte* intero */ ed all'immondo / che vuole il passo / grida:* secondo! */ e il getta abbasso.* (sol.: Alpi, alpino, no).

2) Sciarada incatenata: *Un'altura, un arcier ed uno zero / di nostra gente han visto il valor vero.* (soluz.: monte-Tell-O = Montello).

Sul numero 37, l'ultimo gioco, del quale non fu pubblicata la soluzione; sciarada: *Con l'*un *certo l'*altro *diletta il* tutto.

Possiamo notare che, nel complesso, i giochi pubblicati erano creati da chi (in questo caso dei militari) non ne masticava molto di enimmistica. Oltretutto, le soluzioni di moltissimi giochi erano imperniate su vocaboli attinenti alla guerra allora in corso, nei suoi vari aspetti, come: vello-vessillo; canne-cannone; triste-Trieste; fu-cile/fucile.

Nell'ultimo numero un avviso: *"L'ASTICO è stato tutto scritto, tutto composto, tutto stampato da soldati e si è pubblicato finché era in faccia al nemico"*.

IL MONTELLO era il quindicinale dei soldati del Medio Piave, otto pagine a colori, stampato a Milano presso lo Studio editoriale Lombardo, con articoli e illustrazioni di Massimo Bontempelli e Mario Sironi (con illustrazioni a piena pagina). Era - come per esempio LA TRADOTTA - una pubblicazione *"per le trincee"* non nata *"nelle trincee"*: *"Gratis ai soldati del corpo d'armata. In territorio si vende a UNA LIRA a numero - per 12 numeri DIECI LIRE a Via Durini 18 Milano"*. In ogni numero una pagina era tutta per la pubblicità: inserzioni per il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, per l'Industria Nazionale Colori di Anilina, la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud. Sui tre numeri presi in visione abbiamo trovato - nella sezione GIOCHI A PREMIO - complessivamente ben nove giuochi: due sciarade, un cambio di vocale, un cambio di consonante, un falso diminutivo, uno scarto, due monoverbi e un rebus. Le soluzioni erano tutte attinenti alla vita militare.

Riportiamo quattro giochi (dei primi tre le soluzioni sono: trincea, mitragliatrice, mantello/Montello; del quarto non conosciamo la soluzione):

Monoverbo: **CETRA**

Monoverbo: **AMIA**

Cambio di vocale: *Quando cade la pioggia e il vento fischia / ravvolgiti nel suo molle tepor. / Lo lasciò un Santo in tentatrice mischia, / che in amore chi fugge è il vincitor. / Da la cruenta groppa arsa di gloria / vinta oltre il fiume l'orda ostil fuggì; /libero il colle, lieto di vittoria / rise al calante sol del nono dì.*

Falso diminutivo: *NORMALE: due gemelle; / paffutelle, / oppur secche e macilente, / siamo oneste ed operose / od oziose / a seconda della gente. - DIMINUTIVO: Non letizia / non delizia, / se a dovizia / lavoriam da mane a sera. / È un indizio che nel mondo, / sì giocondo, vi son ceffi da galera*.

3 - Il Tredici, Il Fante, Varietas

IL TREDICI era il giornale del XIII Corpo d'Armata. Quattro erano le sue pagine, dapprima battute a macchina e poi ciclostilate.

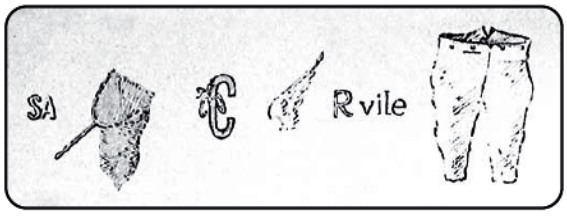
Fin dal n. 1 (12 maggio 1918) e quasi in tutti i numeri erano riportate sciarade (quasi sempre due). Ecco la prima:

E' il mio primier *gradito. / E pure a mensa invito. /* Seconda *fra la sorte / all'iniqua coorte. / Né può mancar l'*intiero */ all'italo cimiero.*

Sul n. 6 questo trafiletto: *"Delle nostre sciarade, soltanto quelle del n.° 4 hanno avuto un solutore: il soldato De Marinis Lello, del Lisandro. Di tale deficienza dovremmo rallegrarci, come di una prova che i nostri soldati preferiscono il… legare allo sciogliere. Ma poiché le sciarade non sono… Austriaci, desidereremmo che l'esempio del bravo De Marinis fosse imitato da molti:* primo, *perché aguzzerebbero un poco il loro ingegno;* secondo, *perché darebbero a noi la compiacenza di premiarli con un piccolo dono;* terzo, *perché al pos…* tutto, *ciò non rincrescerebbe nemmeno a loro!"*.

Ora un'altra sciarada (con soluzione: Asia-go; risolta da una decina e più di militari): *Fra cinque parti, vasto continente / E' la* primiera *che ti sta ad oriente. / Per giungere all'*intero *tu soldato / taglia la gola al tuo nemico odiato; / Poi serbane la prima sua metà, / ch'è quel* secondo *che ti mancherà.*

Sul n. 12 questo rebus, corredato da questa spiegazione: *"Anche di recente gli Austriaci, dai loro aeroplani, hanno fatto cadere sulle nostre trincee una grande quantità di manifestini, incitanti i soldati italiani a disertare e a deporre le armi. Ora, come degna risposta, un fante arguto ha disegnato questo* REBUS, *che il nemico scioglierà mettendolo in azione"*.



Per quanto riguarda IL FANTE si conosce un solo numero, il n. 1 (zona di guerra 1° settembre 1917), a cura di un Battaglione non meglio identificato della Brigata Catania. La lunga sottointestazione simpaticamente dice: *"Giornale militare, apoetico, umoristico, qualche volta illustrato, artistico almeno nell'intenzione, ameno, onesto, anche musicale perché è l'organo della fanteria alla fronte - è un vero giornale, non promette niente, mantiene tutto, ha sede dove capita, si stampa alla macchia, costa un po' di riposo, non riceve abbonamenti, offre un po' di svago, ricerca collaboratori, dice più della verità"*. Nella terza delle quattro paginette tutte scritte a mano e poi ciclostilate, questi due semplici giochetti:

MONOVERBO	**SCIARADA**
na na na	***Il primo canta***
na na na	***Il secondo ride***
na na na	***Il terzo vola***

e in quarta pagina le soluzioni: novena; cantaride.

Anche di VARIETAS - *giornale settimanale per il prigioniero di Guerra Italiano* - stampato a Braunauam Inn, in Austria, se ne conosce un solo numero, quello del 5 maggio 1918. La pubblicazione era ciclostilata, con il testo scritto manualmente a penna. Sulla copia citata, tre giochini:

I. Monoverbo: **P in A**

II. Rebus:

III. Sciarada:

AL
RI
GO

Con soluzioni: Trapani - Pechino nella China - Risotto al sugo. Da notare il 'classico' risotto al sugo, qui indicato come sciarada!

4 - La Vojussa, La Potenza, Il Grappa

Anno I. - N. 4 — Direzione - VALONA — 21 Aprile 1918

TRICOLORE E GRIGIOVERDE — LA VOJUSSA — PATRIA E DOVERE

Si distribuisce gratis — Esce ogni Domenica

L'ultima bugia di Czernin — Un pò di storia — DI VEDETTA

LA VOJUSSA - "*tricolore e grigioverde, patria e dovere*" si stampava in Albania, a Valona presso la R. Officina Tipografica Italiana. Era un settimanale in bianco/nero a 4 pp. che si distribuiva gratis. Si conosce tutto il pubblicato (24 numeri): 1 aprile 1918-1 dicembre 1918. Era nato per i militari italiani in Albania: "*Questo giornale nasce per voi. Senza pretese, senza ambizioni senza grancassa, ha scelto questo mistico giorno di Pasqua per venirvi incontro come un vecchio amico che non si rivede da molt'anni*".

In quasi tutti i numeri la rubrica SCIARADE, GIUOCHI, ROMPICAPO. Riportiamo alcuni di questi giochi.

SCIARADA: Dubita il *primo* / Potente il *secondo* / Immenso l'*intero*. (soluz.: mare)

SCIARADA: *Un Asin travestito da leone / Maestoso si caccia in un* totale */ Persuaso da farla da padrone. / Ma ohimè!*

Un secondo *dal suo sen fuggito / Fù la perdita sua, tutto il suo male / Perché venne deriso e smascherato.*

Da notare che la soluzione riportata nel successivo numero (serraglio) conferma il fatto che per un errore di stampa manca la descrizione del *primiero* della sciarada.

SCIARADA: *Nel suo camin la nave / lascia dietro di sé il mio* primiero, *Il marinar nella tempesta, / tanto sospira il mio* secondo. */ Passatempo per tè lettore è il mio* intero. (soluz.: sciarada)

SCIARADA: *Passava il* due uno *l'artiglieria / Più forte era impegnata / Ad un fante lieve ferito di granata / Disse: Perché non vai all'infermeria? / E quegli al superior rispose tosto: / Non posso; il* totale *mi fa restare / Se pur ferito, fermo al mio posto*. (sol.: dovere)

Sul n. 21 dell'8 settembre 1918, oltre i consueti giochi, questo

INDOVINELLO A PREMIO

Io muta sono eppur nessuno al mondo
Al cor ti parla con più chiaro accento;
un'anima non celo eppur giocondo
spirto vitale io lancio in groppa al vento.
Son varia e pur di cor fermo; nascondo
l'altrui pensiero eppur giammai non mento.
Volubil cosa io sono eppur t'infondo,
spirto e vigor nell'ora del cimento
E son superba ed innalzarmi agogno
Perché vagheggio pompeggiarmi al sole
E fiammeggiando nel mio antico sogno,
vigilar, di lassù, sulla mia prole.
E son bizzarra, lacera e discinta
Vorrei tornar, sui culmini, lassù;
narrar la storia d'una pugna vinta,
cantare al sole e non discender più.

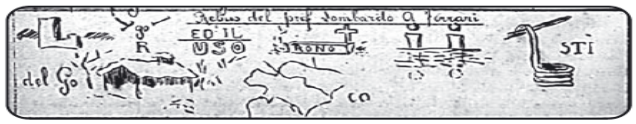
E poi, questa nota: *Ricordiamo ai nostri lettori che tra i solutori di questo indovinello noi sorteggeremo la somma di L. 20. Il vincitore può chiederci, in cambio del premio di denaro, tanti* generi *per l'importo di L. 20 e noi ci interesseremo dell'acquisto e della consegna dei generi acquistati, sempre che questi esistano sul mercato, sia militare che privato, della piazza di Valona.*

Nel numero successivo, dopo un lunghissimo elenco di solutori: *L'esito del sorteggio ha favorito il Cap. Magg. Arioti Duccio (Battaglione Complementare Brigata Tanaro) dal quale attendiamo di sapere se preferisce l'invio del premio in denaro o in generi alimentari.*

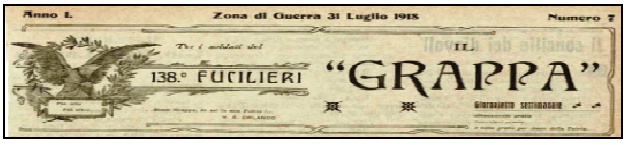
LA POTENZA era il *giornale dei fanti e dei fantoni del 272° Ragg. Fanteria*. Era manoscritto con inchiostro azzurro e nero e "*stampato al cyclostyle da Nicky*". Il primo numero è del 28 febbraio 1918 e non si conosce la data di cessazione. Dai pochi numeri presi in visione riportiamo due rebus.

Del primo - data la cattiva riproduzione - trascriviamo il solo testo, precisando che le parole tra parentesi erano, nell'originale, disegnate: **L'** (Italia) **AT** (tende) **D** (avo) **I LA** su **A** (*grande*) **ZZA** = L'Italia attende da voi la sua grandezza. Il gioco (come il secondo) è del Prof. Arturo Ferrari "…*l'interessante rebus ci è stato inviato dal grande pittore lombardo al quale siamo lieti di mandare il nostro affettuoso saluto di ringraziamento*."

Il secondo rebus di cui non è stata mai data la soluzione:



IL GRAPPA era il "*giornaletto settimanale per i soldati del 138° FUCILIERI*". Il numero uno - quattro pagine in b/n - uscì ai primi di giugno 1918, stampato a Padova presso lo Stab. Tip. del *Messaggiero* e con Ciccio Cucozza come gerente responsabile.



Nei quattro numeri da noi visionati abbiamo trovato, nella rubrica GIUOCHI A PREMIO, due rebus, quattro sciarade, una bizzarria e cinque monoverbi. Ne riportiamo due:

SCIARADA: *Il mio* primier *nel seno ha un elemento / Che Dio formò nel cominciar del mondo, / Opposto a quel che tiene il mio* secondo, */ Cagion talor di risse e di spavento. / O mio lettor, conoscer vuoi l'*intero*? / Te lo dirà l'eretico più fiero.* (soluz.: mar-tino).

MONOVERBO: LLO LLO (soluz.: due-llo).

5 - La Trincea

LA TRINCEA (16 gennaio 1918-16 gennaio 1919) era il settimanale della IV Armata. Ne uscirono 35 numeri. Veniva stampato dalle Arti Grafiche Vicentine. Inizialmente a 4 pagine in bianco/nero e poi passato dal n. 19 a 8 pagine a colori. Tra i redattori il Ten. Salvator Gotta e tra i pittori e disegnatori Mario Bazzi (ci sono molti suoi disegni a colori a piena pagina), Camerini, Guasta.

I giochi compaiono a partire dal n. 6 (ma non in tutti i numeri) nella rubrica GIUOCHI DI PAZIENZA, successivamente diventata GIUOCHI A PREMIO. Il curatore di questa sezione - contrariamente ad altri giornali - era un militare che sicuramente sapeva destreggiarsi nei labirinti sfingici, come si può vedere nel leggere i giochi proposti e nella varietà degli schemi quali sciarade, monoverbi, decapitazioni, rebus, sventramenti, scambi di consonante, cambi di genere, falsi diminutivi, incastri, sciarade alterne. Moltissimi i solutori: sul n. 24 era riportato che avevano inviato le soluzioni 450 lettori. Ecco i primi giochi comparsi su LA TRINCEA.

GIUOCHI DI PAZIENZA

REBUS

SCRIVERE AL PRESTITO
OGNA OGNA

* * *

VIAREGGIO

SCIARADE DIVERGENTI

Città di Puglia e mi da vini il primo
col secondo *da l' imo*
faccio levare e piglio i pesci, il tutto
dico a ministro e non a farabutto.

* * *

Il primo *mio (così credo almeno*
significa parlar
picciol peso il secondo
e il tutto *gira il mondo*
velocemente e va dall' Alpi al mar
se lo congiungi a treno.

INCASTRI

Se nota musicale
in una strega pone
può ritrovare ogni fedel minchione
un vin che lo guarisce da ogni male.

* * *

Color che un si tedesco in un malanno
depor vorranno
uno sporco animale troveranno.

Fra tutti coloro che ci manderanno entro il 28 corr. l' esatta soluzione almeno di un rebus, di una sciarada, e di un incastro, verrà sorteggiato il premio consistente in un Kg. di cioccolata finissima.

I nomi di coloro che ci avranno inviate le soluzioni esatte saranno pubblicati sul giornale.

e queste le soluzioni. Rebus: Bisogna sottoscrivere il Prestito - Il re sta in viaggio; sciarade divergenti: Lecce/lenza = eccellenza - dir/etto = diretto; incastri: lamaga = Malaga; ia-male = maiale.

Alla prima loro lettura si nota che chi ha fatto questi giochi un po' ne masticasse di enimmistica. Infatti, per mettere su un giornale di trincea le sciarade convergenti sicuramente da civile avrà avuto in casa LA GARA DEGLI INDOVINI o la DIANA D'ALTENO! Da notare però che la seconda delle due è solo una semplice sciarada.

Ecco qualche altro gioco:

1) incastro: *Spesso spesso il soldatino / Pensa ai* lati *con amore / Come pur pensa al* cuore */ Quando a battersi egli va. / Il* totale *è una regione / Che abitare non conviene: / Ci si trova poco bene. / Si va a rischio di morir.*

2) sciarada: *In fra le verdi sponde del* primiero */ Un bardo col* secondo *si lamenta / E s'ispira cantando e ti rammenta. /O mio gentil lettor, quel grande* intero */ Ch'è dell'arte dei suoni onore e vanto / Per la sublimità del suo bel canto.*

3) incastro: *Se nota musicale / in una strega pone / può ritrovare ogni fedel minchione / un vin che lo guarisce da ogni male.*

4) anagramma sillabico: *Dell'uno ce n'è dodici / e son tutti fratelli; / dell'altro, se fecondasi / la terra, frutti belli / ben tosto se ne avrà.*

5) rebus monoverbo: **U D U**

6) sciarada: Secondo *l'alma di chi pria lavora / a procacciarsi ognora lauto il* primo */ anziché al* tutto *di cui vien l'aurora.*

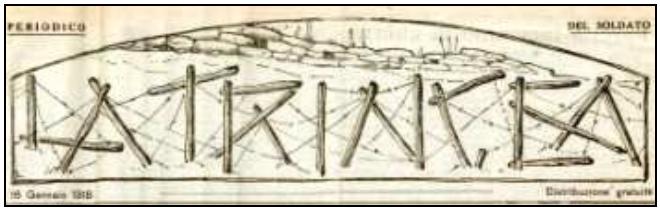
7) rebus:

NTO
NTO NTO

8) anagramma: *Se città di Puglia anagrammar saprai / albero molto duro di certo troverai.* 9) sciarada: *Sotto il calor del mio* primier */ Odi l'*altro *nel rio cantare ognor; / E nei giardini senti tu l'*intier */ Sparger sempre un soave e grato odor.*

In un altro numero del giornale una variante del celebre (!) “risotto al sugo”:

A L
RI GO



6 - Appendice

Dalle riviste di enigmistica degli anni della I Guerra Mondiale, riportiamo un breve elenco dei tanti nomi di "colleghi di guerra": Generale nob. Cav. P. Emilio Corfini (*Ibleto*); Capitano Cecchetti avv. Cesare (*Rigoletto*); Sottotenenti: Campogrande Adolfo (*Ser Brunetto*), Santi Giuseppe (*Piripicchio*); aspirante sottufficiale Gallina Andrea (*Artù*); con gradi non conosciuti: Tiberio rag. Gennaro (*Mordrec*), Reviglio Eugenio (*Lelio*), Santi ing. Aldo (*Il Duca Borso*), Parmeggiani avv. Giannino (*Arnaldo Daniello*), Farroni dott. Bruno (*Isotta da Rimini*).

La signorina Anzilotti e la signora Alice Campogrande esplicano l'opera loro nella Croce Rossa.

* * *

Non più due soltanto, ma tre sono i giornaletti del fronte e delle trincee, compilati con allegro entusiasmo dai nostri soldati per i loro camerati. In aggiunta alla SCARICA ed a VITTORIA! ci viene segnalato IL TRENTINO. Redatto da un giovane giornalista, ora ufficiale, spirito arguto e bizzarro, il titolo patriottico è toscanamente *espresso* a *rebus col decimale 0.30* (*Trentino*), cui sovrasta un'aquila vittoriosa… e *monocipite* fra balze e boschi, attraversati da un simbolico acquedotto romano.

La testata venne recentemente riprodotta dalla GAZZETTA DEL POPOLO col relativo motto-programma: *Servite Patriæ in lætitia*. Nei pochi numeri pubblicati del "0.30" si trova di tutto un po': gustose caricature di ufficiali, bizzarrie sui disagi della vita di guerra, critiche piene di *verve* sulle caratteristiche e sulle consuetudini del nemico.

Ora la spigliata pubblicazione è stata sospesa ed il suo direttore ne dava così l'annuncio ad un amico: il "0.30" ha sospeso - per ora - le pubblicazioni, poiché criteri tattici hanno diviso il giornalista dal caricaturista e dal… tipografo. Prima il dovere e poi il piacere, come diceva quello che, dopo aver ucciso un austriaco, si accingeva ad uccidere un bavarese. Termini cruenti, ma qui sono di moda…

(da: *Diana d'Alteno*,, n. 9/1915)

* * *

Carissimo Bajardo,

La sua cara DIANA *mi è giunta graditissima fin quassù, sul monte* Nuvolao *elevato a 3435 m. sul livello del mare. Essa è venuta a trovarmi su una delle più alte cime delle Alpi Cadoriche, ed io ho viva fede di portarla con me fino a Trento che, di qui, dista pochissimo. Ci siamo già inoltrati di molto in territorio nemico, e nessuna forza umana, oramai, varrà ad arrestare il volo poderoso della nostra gloriosa Vittoria, che avanza sempre più sicura, ad ali completamente spiegate, verso la realizzazione dei secolari ideali che formano, ancor oggi, il palpito possente ed unanime della nostra cara Italia, oggi, più che mai fatta più Grande, più Bella, più Forte e, soprattutto, più* Libera *e* Indipendente*! Saluti cordiali a Lei e a tutti della famiglia enimmistica.*

MORDRÈC

(Gennaro Tiberio, 3° Genio Telegrafisti, 22a Comp., 4a Armata - ZONA DI GUERRA)

(*Diana d'Alteno*, n. 7/1915)

* * *

S. M. il Re ha accordato la medaglia d'oro per il tenete colonnello Luigi Piglione (il nostro *Ginecocratumeno*) morto al fronte.

(*Diana d'Alteno*, n. 12/1916)

* * *

Agli amici rimasti sulle terre irredente continueremo, naturalmente, a conservare le loro copie; ma ai soldati raccomandiamo di comunicarci tutte le notizie relative ai loro eventuali traslochi perché DIANA possa raggiungerli ovunque.

(*Diana d'Alteno*, n. 1/1916)

* * *

Guido Campi (il nostro *Ghino di Tacco*) crediamo tenga fra noi il record con… quattro figli in guerra.

(*Diana d'Alteno*, n. 1/1918)

Altri “Giornali di trincea”

Dopo la pubblicazione su “Penombra”, nel 2010, degli articoli precedenti, siamo venuti a conoscenza di alcuni altri “Giornali di trincea” con parti attinenti all’enigmistica, che proponiamo ora in questa ulteriore appendice. Sicuramente molti altri ce ne saranno, e saremo grati a chi vorrà segnalarceli.

Si combatte, si lavora e... *si ride!*

Giornale del 2° Battaglione dell'82° reggim. fanteria

Nel numero dell'11 marzo 1918 (4 pp. ciclostilate con il testo scritto a mano, unico numero reperibile) in fondo alla quarta pagina c’è questa

Sciarada
Nota è il primo e liquido il secondo.
Mettili insieme: papà sarà il totale.

Tra i solutori sarà sorteggiato in premio un pacchetto di sigarette Macedonia.

* * *

L’Eco del prigioniero

Pubblicazione (scritta a penna e ciclostilata) che usciva nel campo di prigionieri italiani di Sigmundsherberg, in Austria.

Ebbe una periodicità irregolare (sul web sono reperibili 24 numeri: il primo porta la data 1/1/1917). Ogni numero aveva il disegno della testata sempre diverso.
Direttore: A. Gori; gerente: A. Picolli.
Costava cent. 10 e per gli abbonamenti ci si doveva rivolgere al rivenditore del giornale, Sig. Fiano Ulderico, presso la Baracca 12.
In quasi tutti i numeri era riportato qualche semplice gioco enigmistico. Ecco due esempi:

Rebus: **N O LL** (soluzione: tranello)

Indovinello
Coll’M gradito dai bimbi
Coll’F sgradito da tutti.
(soluzione: miele / fiele)

Sul n.12 compare un **rebus illustrato.**

* * *

Tira, Gigi!...

Giornale settimanale del Corpo d’Armata Territoriale di Palermo.

Il numero 1 porta la data di domenica 20 ottobre 1918. Costava cent. 10 e aveva 8 pagine. Sul web sono reperibili 6 numeri.
Aveva la rubrica DURANTE IL RIPOSO (giuochi a premio). Per i solutori venivano sorteggiate cartoline illustrate a colori, buste e fogli da lettere, penne.
Riportiamo alcuni di questi, semplici giochi.

Sciarada:
Mai alle vesti manca il *primiero*,
Mai in tavola manca il *secondo*,
Mai al soldato manca l’*intero*.
(soluzione: tasca-pane)

Rebus (sic!):
PINO – soluzione: PIENO (PI e NO)

Indovinello:
Ho buoni denti
mordo soventi;
ma masticare
nonché ingoiare
proprio non so.
(soluzione: la sega)

Indovinello:
O mi leggi da dritta oppur da manca
son roba colorante ma non bianca.
(soluzione: anilina)

Il Razzo

Giornale di trincea della VIII Armata
31 numeri pubblicati (12/4/1918-3/11/1918)
stampato a Brescia.
Tra i redattori lo scrittore Giuseppe Fanciulli.

Nelle sue quattro pagine gli articoli, le poesie e le sciarade erano permeate da un garbato patriottismo.
Riportiamo alcune sciarade e un rebus.

Sciarada incatenata
Sul duomo di Milano sta il *primiero*
Il *secondo* lo porta ognor l'*intero.*
*(*soluzione: guglie - elmo - Guglielmo) [Guglielmo di Prussia]

Sciarada
Il *primiero* è ognor con te
L'*altro* sta nella sciarada
E l'*inter* già mise i piè
Del ritorno sulla strada.
(soluzione: con - rad - Conrad [Conrad = Franz Conrad Hotzendorf, feldmaresciallo austriaco]

Sciarada semplicissima [sic!]
Smezza un nome di donna e ponci in mezzo
La funzion del fucile e del cannone.
L'*intero* sta facendo già da un pezzo
L'esercito del prode Guglielmone.
(soluzione: Ri-tira-ta)

Sciarada
Se all'intero, italiana arma potente,
Un *i* tu levi a nostra pura gloria,
Sconfitto avrai il tedesco prepotente
E un nome, per l'Intesa, di Vittoria.
(soluzione: (marina - Marna)

Rebus
3 = 10 = 90
Bal
(soluzione: su Bal terno = Subalterno)

* * *

Il Trentino

Sul fascicolo di "Diana d'Alteno" n. 9-1915, viene segnalata questa curiosità… rebussistica.

Non più due soltanto, ma tre sono i giornaletti del fronte e delle trincee, compilati con allegro entusiasmo dai nostri soldati per i loro camerati.

In aggiunta alla **SCARICA** ed a **VITTORIA!** ci viene segnalato **IL TRENTINO**. Redatto da un giovane giornalista, ora ufficiale, spirito arguto e bizzarro, il titolo patriottico è *toscanamente* espresso a mo' di rebus col decimale **0.30** (*Trentino*), cui sovrasta un'aquila vittoriosa… e monocipite fra balze e boschi, attraversati da un simbolico acquedotto romano. Sulla testata appare il motto-programma: *Servite Patriae in laetitia*.

Nei pochi numeri pubblicati del "0.30" si trova di tutto un po': gustose caricature di ufficiali, bizzarrie sui disagi della vita di guerra, critiche piene di *verve* sulle caratteristiche e sulle consuetudini del nemico.

Enimmisti in guerra

(dalla rivista "Penombra", n. 8/9 - 2005)

Anagramma (litoranei orientali)

A BAJARDO

Vecchio Bajardo, se a te pure il cuore
Accende un caldo anelito sublime,
Non domandare di contorte rime
Tributo, ad un maldestro trovatore,
Oggi, truce uno spettro ammonitore
De l'Alpe Giulia aleggia su le cime;
E Roma attende per l'audacie prime
Non cantici, ma gesta di valore.
Con la ferocia pavida de l'angue
Il vulture gli artigli e il rostro serra
Del primo fine sulla carne esangue.
Verso la santa redentrice guerra,
Via, fratelli d'Italia! ed il mio sangue
Primo ricada a imporporar la terra.

NEMBROD

L'anagramma di *Nembrod* (Arturo Gallina, 1883-1962), vede la luce su *La Diana d'Alteno* del giugno 1915. In fondo al sonetto questa nota di *Bajardo* (Demetrio Tolosani), direttore della rivista: "Questo gioco ci fu inviato l'anno scorso: non lo pubblicammo per evitare il sequestro della *Diana* in Austria, avvenuto un'altra volta nel 1902, per un sonetto di *Filippo Argenti* in memoria di Guglielmo Oberdan e perché recentemente, per altri lavori degni della censura austriaca, fummo obbligati a fare edizioni speciali per le terre irredente, ciò che costava delle noie non indifferenti: ora ogni preoccupazione sarebbe inutile perché non possiamo mandare la *Diana* ai nostri naturali confini." Da quanto sopra, due considerazioni:

- in quei tempi - da ricordare che la prima guerra mondiale per l'Italia era iniziata a maggio 1915 - la censura era praticata anche per quel settore editoriale, come il nostro, che niente aveva a che vedere con la politica;

- sempre in quei tempi, nel caso della *Diana*, la rivista fu stampata [quando? per quanto tempo? in quante copie?] in due diverse versioni, una delle quali "depurata" da tutto ciò che potesse dar adito ad interventi censori. Questa notizia pone l'interrogativo: ci sarà ancora in giro qualche numero "purgato" della rivista? Che siamo in stato di belligeranza lo ribadiscono anche altre notizie, sempre ricavate dalla *Diana:*

* ENIGMISTI SOTTO LE ARMI - *Pantagruel* Ten. 120° fant.; *Il Chiomato* Cap. dep. 28° fant.; *Mordrèc* genio teleg.; *Mosca Lamberti* Sott. Uff. genio; *Salomone* osped. Milit.; *Ibleto* Col. 80° [?]; *Ser Brunetto* Uff.; *il Lillipuziano* Cap.

(*Diana d'Alteno*, giugno 1915)

* IMPORTANTISSIMO - Gli amici che sono sotto le armi abbiano cura di comunicare a mano a mano le nuove residenze all'Amministrazione. Agli abbonati irredenti terremo custodite le copie fino alla... redenzione.

(*Diana d'Alteno*, giugno 1915)

* LETTERA DI *MORDRÈC* - "Carissimo *Bajardo*, la sua cara *Diana* mi è giunta graditissima fin quassù, sul monte Nuvolao elevato a 3435 m. sul livello del mare. Essa è venuta a trovarmi su una delle più alte cime delle Alpi Cadoriche, ed io ho viva fede di portarla con me fino a Trento che, di qui, dista pochissimo. Ci siamo inoltrati già di molto in territorio nemico, e nessuna forza umana, oramai, varrà ad arrestare il volo poderoso della nostra gloriosa Vittoria.

Saluti cordiali a Lei e a tutti della famiglia enimmistica." (Gennaro Tiberio, 3° Genio Telegrafisti, 22a Comp., 4a Armata-Zona di Guerra)

(*Diana d'Alteno*, luglio 1915)

* *IL FANTE DI CUORI*, tenente nel 18° treno-ospedale, comunica: "La ringrazio della puntualità con la quale mi viene spedito la Diana, *Diana*, la quale mi giunge come una cara amica sul mio treno ospedale, che da oltre cinque mesi mi sballotta dal fronte al Piemonte e dal Piemonte al fronte".

(*Diana d'Alteno*, dicembre 1915)

Dalla *Diana* del febbraio 1916 risulta che in quel periodo erano in guerra ben 64 enimmisti; a luglio, la notizia che "Umberto Nencioni, ufficiale appena ventunenne, esalò il 27 Giugno l'ultimo respiro nel Trentino. Il mese scorso aveva inviate le soluzioni, proprio 13!... Povero ragazzo!".

Nel maggio 1917, invece, un trafiletto precisava che "Il decreto luogotenenziale sulla carta colpisce, naturalmente, anche noi; ma i solutori nulla perderanno perché ogni trimestre la rivista sarà di 4 pagine; sopprimeremo la prima completamente sostituendola con giochi e nell'ultima i gruppi figureranno col solo nome di battaglia".

Il decreto restrittivo sarà in seguito abolito nel 1919.

Enigmisti nella Grande Guerra

Questo è l'elenco degli enigmisti, autori famosi o semplici solutori, che ci risultano essere stati coinvolti, coi massimi gradi o da semplici soldati, nel conflitto mondiale, con le notizie che abbiamo potuto reperire su di loro (in ordine alfabetico di pseudonimo o, in assenza di questo, di cognome).

***Adamante* - Penso Benedetto Candido**
(Bellinzona 1895 / San Paolo del Brasile 1959)
Sacerdote domenicano, fu al servizio dei commilitoni feriti compiendo anche episodi eroici.

***Alby* - Boy Renato**
(Sassari 1897 / Reggio C. 1955)
Volontario, fu promosso sul campo al grado di capitano, fra i più giovani d'Italia, dopo aver riportato una ferita durante un'azione eroica. Tre suoi fratelli parteciparono al conflitto contemporaneamente a lui.

***Alco* - Cottarelli Alessandro**
(?? / Vescovato CR 1957)
Maggiore, medaglia di bronzo al valor militare.

***Amleto* - Reposi Amleto**
Deceduto nel 1916 in guerra, medaglia d'argento al valore.

***Arnaldo Daniello* - Parmeggiani Giannino**
(Mantova 1877 / 1946)

***Bajamonte* - Varola Carlo**
(Barletta BA 1882 / Roma 1959)

***Bajardino* - Tolosani Sergio**
(Firenze 1900 / ??)
Arruolato con la leva del '900 nel 1° artiglieria da montagna.

***Bice del Balzo* - Vescovi Maggiori Antonio**
(Asiago VI 1891 / Ferrara 1950)
Bersagliere

***Brunello* - Bruni Leonetto**
(Chianni PI 1879 / Saline di Volterra PI 1935)
Sacerdote, cappellano militare.

***Caporal di Cucina* - Manfredini Enzo**
(Modena 1887 / Roma 1922)
Nel 1914 si arruolò volontario come portaferiti; inviato al fronte di Reims, fu ferito nella battaglia della Marna. Nel 1918 venne in Italia e prese servizio a Parma come sottotenente istruttore.

***Cardenia* - Battino Nino**
(Trieste)
Promosso tenente nel 1918.

***Ceresio* - Pozzi Riccardo**
Decorato con la medaglia di bronzo al valore.

***Chichibio* - Anzilotti Rastrelli Luisa**
(Pescia PT)
Ha operato nella Croce Rossa

***Dioneo* - Castiglione Filiberto**

***Dott. Morfina* - Ferrari Guelfo**
(Fiesso Umbertiano RO 1878 / Venezia 1958)
Goliardo, accorse a Trento irredenta, ove fu redattore di un quotidiano con Cesare Battisti; scoppiata la guerra, vi partecipò come ufficiale.

***Durindana* - Cecchetti Luigi**
(Civitanova M. MC 1883 / Milano 1966) Sottotenente

***Elica* - Salini Campogrande Alice**
Ha operato nella Croce Rossa.

***Ettore Fieramosca* - Spinetti Gastone**
(Firenze 1895 / 1957)
Conobbe l'enigmistica in un ospedale militare, ricoverato per le ferite riportate in guerra.

***Fante di Cuori* - Garavaglia Renzo**
Tenente nel 18° treno-ospedale.

***Fra Campanaio* - Celli Teodoro**
(?? / Roma 1974)

***Fra Giocondo* - Benatti Pietro**
(Modena 1899 / 1983)
Nel 1917 venne chiamato, ultima classe di leva, per andare a combattere nelle Ardenne. A guerra conclusa fu impegnato nell'Associazione "I Ragazzi del 99".

***Fra Guidone* - Montesano Guido**
(?? / Potenza 1967)
Decorato al valor militare, invalido di guerra.

***Fra Ristoro* - Riva Diego**
(Chiozza di Scandiano RE 1898 / Sassuolo MO 1975)
Telegrafista addetto alle segnalazioni ottiche, ha compiuto i 19 anni prigioniero di guerra in Germania.

***Franz* - Ferrari Lelli Francesco**
(Modena)
Maggiore medico al fronte, medaglia di bronzo al valor militare.

***Galenus Senex* - Schenoni Visconti Angelo**
(Parma 1858 / Bologna 1939)
Indossò l'uniforme, in pace ed in guerra, per 43 anni. Durante il conflitto 1915-'18 fu impegnato nel controspionaggio, si appassionò ai codici segreti e, congedato, approdò all'enigmistica.

***Garisendo* - Bertani Arnaldo**
(Suzzara MN 1888 / Bologna 1966)

***Gemo* - Massobrio Giuseppe**
(?? / Alessandria 1951)
Sottotenente di artiglieria, prese parte alla conquista del Col di Lana.

***Gerardo di Bornel* - Giglioli Paolo**
(Mirandola MO 1891 / Modena 1955)
Sottotenente al Comando del Genio nella 4a armata.

***Ghino di Tacco* - Campi Guido**
(?? / Firenze 1926)

***Ginecocratumeno* - Piglione Luigi**
(?? / 10.05.1916)
Deceduto in azione di guerra, ebbe la medaglia d'oro alla memoria con questa motivazione: "Tenente Colonnello degli Alpini. Il 4 maggio 1916, dopo aver sostenuto il violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica, ricacciava con brillante attacco l'avversario, che in forze erasi gettato sulle posizioni nostre. Il 10 maggio, slanciatosi con mirabile ardimento alla testa del suo battaglione, all'attacco di impervia posizione nemica sul monte Kukla fortemente difesa da trinceramenti, egli giungeva uno dei primi e coronava con una morte gloriosa l'opera attiva, intelligente ed entusiastica dedicata con invitto valore alla Patria".

***Guido da Polenta* - Savorelli Guido**
(1892 / Parma 1945)

***Ibleto* - Corfini Emilio**
(Formigine MO 1863 / 1950)
Generale di Divisione nella riserva, magnifica figura di soldato, giunse al grado di colonnello nel corpo degli Alpini. Reduce dalla Grande Guerra e da quella di Libia, fu decorato due volte al valore ed ebbe la medaglia d'oro per lungo comando.

***Icchese* - Zuliani Archimede**

***Il Cavaliere di Grazia* - Facini Angelo**
(?? / Carrara 1916)
Capitano nella riserva e destinato alla M.T. in zona di guerra, dove contrasse i germi del male che lo trassero lentamente alla tomba.

***Il Chiomato* - Bassi Vittorio**
(Rovigo 1861 / Roma 1941)
Volontario, capitano della territoriale a Ravenna; raggiunse per meriti i galloni di tenente colonnello con relative onorificenze.

***Il Commodoro* - Busani Dino**
(Scandiano RE 1892 / Ferrara 1944)
Ha combattuto in Val Posina, Val d'Astico, a Gorizia e sul Carso. Nel novembre 1918, a vittoria acquisita, ebbe l'incarico di riprodurre, in una serie di disegni riuniti poi in un album, il fronte dell'Armata.

***Il Curato di Varlungo* - Grifoni Ettore**
Sergente

***Il Duca Borso* - Santi Aldo**
(Vignola MO 1881 / Modena 1964)
Combatté al fronte col grado di tenente di artiglieria.

***Il Lillipuziano* - Ferrari Lelli Giulio**
(Modena 1863 / 1941)
Capitano medico. Decorato della medaglia al valore con la motivazione: "Direttore d'una sezione di sanità, durante lo svolgimento di un'azione offensiva dimostrò alto spirito di abnegazione, affrontando con serena calma e coraggio pericoli e disagi, riuscendo anche attraverso grandi difficoltà e sotto il fuoco a far procedere ordinatamente il servizio sanitario a lui affidato".

***Il Paziente* - Terracini Benvenuto**
Colpito gravemente al capo da proiettile nemico sugli spalti della Bainsizza.

***Il Peloponnesiaco* - Cancelli Vieri**
(Firenze 1896 / Taranto 1919)
Sottotenente di vascello, pilota aviatore. Morì nel 1919 in un incidente aviatorio nel cielo di Taranto, con un volo di prova di un nuovo idrovolante, dopo essere uscito indenne da tante pericolose azioni belliche.

***Il Principe Gentile* - Spadoni Fiorino**
(Macerata ?? / 1946)
Maggiore

***Il Romagnolo* - Ghigi Ivo**

***Ireos* - Socini Piero**
Tenente

***Isotta da Rimini* - Farroni Bruno**
(Torre S. Patrizio AP 1886 / S.Daniele del F. UD 1954)

***Januaro* - Amirante Aurelio** (Monza MI)
Fu nel Genio Zappatori

***L'Alfiere di Re* - Rastrelli Alberto**
(Firenze 1885 / 1938)
Promosso Capitano per meriti di guerra.

***La Bimba di Alì* - Pellegrini Federico**
Capitano medico negli alpini.

***La Principessa Lontana* - Fermi Giusta**
(Piacenza 1892 / 16.07.1966)
Crocerossina

***Lauro* - Santi Giuseppe**
Sottotenente

***Lelio* - Reviglio Eugenio**
(Torino 1854 / 1924)
Capitano

***Lindin* - Agostino Aldo**
(?? / 1917)
Deceduto in guerra nei pressi di Ala, travolto da una valanga.

***Lo Stetoscopio* - Gadani Angelo**
(Mantova 1893 / Como 1961)
Partecipò alla guerra come aspirante medico, guadagnando una medaglia d'argento al valor militare.

***L'Orecchiante* - Turchi Filippo**
(?? / Cesena 1949)
Volontario, tornò ferito ad una spalla.

***Lucio* - Giglioli Lucio** (Sassuolo MO 1898 / 1976)
Maggiore degli alpini, partecipò alle due guerre mondiali.

***Madama Lucrezia* - Smith Celli Lucia**

***Martello* - Neva Riccardo**
Deceduto in guerra nel 1916

***Menestrello* - Domenici Rambaldo**
(Livorno 1889 / 1962)
Tenente nella milizia territoriale.

***Miles* - Agostini Aldo**
(?? / Ala TN 1916)
Sottotenente nel 3° Genio Zappatori, però travolto da una valanga di neve nei pressi di Ala.

***Mordrec* - Tiberio Gennaro**
(Chieti 1885 / 1969)
Sottotenente nel 3° Genio telegrafisti, operò in zona di guerra sulle Alpi del Cadore.

***Mosca Lamberti* - Galante Luigi**
Sottufficiale del Genio

***Narciso* - Scaroina Arturo**
(Napoli 1892 / 1927)
La guerra lo restituì alla famiglia irrimediabilmente malato nel fisico e nello spirito, malattia che lo condusse alla morte a soli 35 anni.

***Necron* - Norcen Antonio**
(?? / 1966)
Generale di Corpo d'Armata. Bellissima figura di soldato, distintosi già nella Guerra Libica come ufficiale di artiglieria di montagna, combattè sull'Isonzo e sugli altopiani di Asiago e Tolmezzo.

***Nembrod* - Gallina Andrea**
(Mira-Taglio VE 1883 / 1962)
Allievo ufficiale del 113° fanteria, in zona di guerra.

***Nestore* - Cavazza Ernesto**
(Avellino 1878 / Bologna 1928)
Ufficiale medico nelle zone di guerra.

***Pantagruel* - De Luigi Giovanni** (1883 / Milano 1973)
Capitano nel 120° fanteria. Medaglia d'argento al valor militare.

***Petronio* - Zeppini Guido**
(Pontedera PI 1875 / Viareggio LU 1952)
Insignito di alte onorificenze e della Croce di Guerra al valor militare per servigi resi e benemerenze acquisite nella vita civile e militare.

***Piripicchio* - Santi Giuseppe**
(Belluno 1892 / Milano ??) Sottotenente

***Pius* - Pio Eugenio** (Savigliano 1881 / Imola 1924)
Valoroso capitano medico, più volte encomiato e decorato.

***Pranzo* - Praga Enzo**
(Udine 1897 / Monza 1994)

***Puccio Capanna* - Capanna Pietro**
(Livorno 1884 / 1938)

***Ruggero II* - Rizzi Antonio**
Sottotenente del Genio al fronte.

***Salomone* - Monti Solone**
Sottotenente. Operò nell'ospedale militare.

***Selvaggio* - Cecchetti Cesare**
(Civitanova MC 1880 / Milano 1947)
Tenente nel 4° alpini, ha operato vittoriosamente parecchi brillanti assalti nelle aspre giogaie del Monte Nero. Promosso capitano per meriti di guerra, poi maggiore. Ebbe la medaglia al valore.

***Ser Brunetto* - Campogrande Adolfo**
(Crotone 1882 / Sestri Levante GE 1930)
Servì il Paese, nonostante la sua salute non glielo consentisse, come richiamato per tutta la durata della guerra nei servizi non di linea.

***Sicano* - Cervello Ugo**
(1881 / Palermo 1926)
Aveva già servito la Patria nelle campagne di Cirenaica, Rodi e Libia; decorato al Valor Militare.

***Tutankamen* - Del Prete Lino**
Maggiore. Fu fatto prigioniero nel 1917.

***Uberto d'Algis* - D'Albertis Ugo**
(?? / Genova Quarto 1945)
In servizio a Primolano, fu fatto prigioniero nel 1917.

***Ugone di Soana* - Garinei Guido**
(Firenze 1864 / Torino 1930)

Bargoni Italo
Sottotenente

Bertolini F.
Generale

Barneschi Armando
Tenente

Barbieri Alberto
Capitano

Brunelli Vincenzo
Capitano

Carbonara Nino
Capitano

Colli Gaetano
Maggiore

Comez Alfredo
Tenente. Ucciso da una palla nemica sul Mezli.

Crespi Vittorio
Volontario in artiglieria

Diddi Antonio
Tenente

Errera Bettino
Tenente

Fidora Cino
Tenente

Franceschi Ariberto
Tornò in trincea dopo essere stato ferito sette volte. Medaglia d'argento al valore.

Frassa Augusto Pietro
(?? / Palermo 1928)
Maggiore dei Carabinieri Reali.

Gai Ottorino
Sottotenente

Gontrano Vivi

Manenti Luigi
Maggiore. Fu ferito sul Monte Zebio e decorato con medaglia d'argento al valor militare

Marin Marco
Maggiore

Marselli Umberto
Capitano

Mormorelli Giuseppe

Nannetti Augusto
Milite della Croce Rossa

Nencioni Umberto
Ufficiale ventunenne, morì il 27 giugno 1915.

Pagliano Maurizio
Tenente

Pavese Luigi
Sottotenente

Perrone Luigi
Maggiore nel 5° Alpini

Pozzi Gianni
Tenente in artiglieria da fortezza, operò in una batteria in zona di guerra e fu onorato dell'encomio solenne.

Pisani Giannandrea
(?? / Mira 1934)In qualità di capitano di complemento prestò servizio negli ospedali da campo.

Ricci Piero
Tenente

Rossi Ricciotti
Sottotenente

Ruggieri Archimede
Soldato telegrafista

Sartorelli Floriano
Tenente degli alpini, ha avuto la medaglia d'argento al valore e fu poi Insignito della Croce di Guerra.

Sartorelli Vittorio
Sottotenente

Serri Luigi
Aspirante sottufficiale

Spartaco Giorgio

Torelli Elia
Sottotenente

Tussi Gino
Tenente

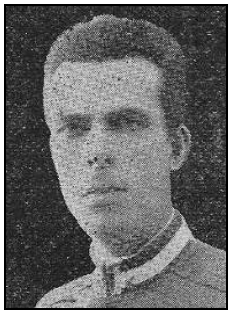
Vigna Natale
Maggiore

Vivi Gontrano

Zannini Licurgo
Maggiore

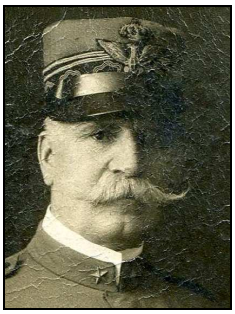
Zannini Ezio
Capitano nel 19° Regg. Artiglieria da campagna nel 1916 gli è stato tributato l'encomio solenne: "Comandante di batteria nei numerosi fatti d'arme ai quali prese parte, dava prova di esemplare serenità e capacità tecnica, spiegando altissimo spirito militare che seppe infondere nei propri dipendenti, sì da portare il proprio reparto ad un alto grado di efficienza, mantenuto anche sotto il tiro aggiustato di artiglierie nemiche di medio e grosso calibro che causarono perdite nel personale e gravi danni al materiale della Batteria".

Zuccoli Carlo
Tenente

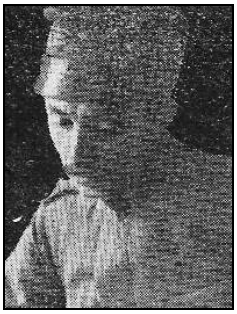


Fra Campanaio
Teodoro Celli

Il Romagnolo
Ivo Ghigi



Galenus Senex
Angelo Schenoni Visconti



Il Duca Borso
Aldo Santi

Mordrec
Gennaro Tiberio

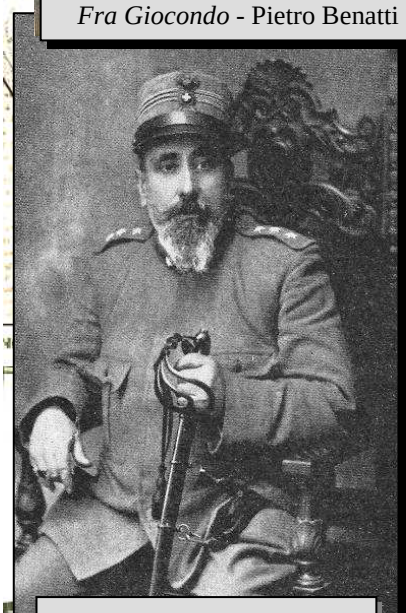
Fra Ristoro - Diego Riva

Giuseppe Santi *(Piripicchio)*

Parmeggiani Giannino
(Arnaldo Daniello)

Fra Giocondo - Pietro Benatti

IL DUCA BORSO
(Ing. Aldo Santi).



Il Chiomato - Vittorio Bassi

E. il Cav. EMILIO CORFINI
Maggior generale.

GIUSEPPE MASSOBRIO
(GEMO).

Notizie dalle riviste

Nonostante le restrizioni imposte anche sull'uso della carta, negli anni del conflitto uscirono regolarmente "La Corte di Salomone" (Torino, direttore: Giuseppe Maria Sambrotto - *Dedalo) e "Diana d'Alteno" (Firenze, direttore:* Demetrio Tolosani - *Bajardo), da cui abbiamo tratto queste notizie. "La Favilla Enigmistica", che alla fine del 1914 era passata da Trieste (direttore:* Silvio Coverlizza - *Stazio) a Firenze (direttore:* Adolfo Campogrande - *Ser Brunetto), cessò le pubblicazioni nell'agosto 1915, con il richiamo al servizio militare del suo direttore.*

(La Favilla Enimmistica, n. 5/6-1915)

…A tutti gli amici richiamati sotto le armi vada il saluto affettuoso ed augurale della "Favilla", che fu già dolce simbolo per i nostri fratelli irredenti, ed ora, prima ad essere chiamata alla nostra cara patria, attende con fede presaga un non lontano, glorioso e grande avvenimento. Sincera nel suo programma, essa disprezza gli austriacanti e i germanofili che, attualmente, per ragioni d'opportunità toccano falsamente la corda del patriottismo, valendosi anche di lire, che altre volte suonaron rampogna all'opera d'Italia! "Favilla" fu, è e resterà sempre schiettamente e tutta Italiana!

* * *

(La Corte di Salomone, n. 5-1915)

LA GUERRA

Dinanzi all'immane vortice di guerra che ora avvolge anche la Patria nostra nelle sue spire, tutta l'Italia è oggi assorbita da un solo ed unico pensiero. Tutti gli sguardi, tutti gli aneliti sono rivolti alle frontiere dov'è raccolto il più bel fiore della nostra balda e gagliarda gioventù che ricaccerà per sempre al di là delle Alpi il nostro secolare nemico. Di fronte all'incalzare di eventi tanto importanti è ovvio che una pubblicazione enimmistica passa in ultima linea. Ammesso pure che a noi non venga a mancare il materiale, ciò che è possibile, noi crediamo che nessuno possa oggi dedicarsi con quella istessa serenità d'un tempo, allo studio tranquillo degli enimmi.

Nel caso però, per ora improbabile, che per impreviste circostanze fossimo proprio costretti a sospendere l'uscita per qualche tempo, avvertiamo che gli impegni nostri verso gli abbonati saranno comunque rispettati; compenseremo cioè i fascicoli non usciti con dei numeri doppi o straordinari.

Frattanto ci è caro, volgere un affettuoso pensiero agli amici enimmofili partiti per la guerra, dai quali gradiremo vivamente qualche cartolina. E a tutti mandiamo con un saluto fraterno, l'augurio vivissimo di presto ritornare, gagliardi e superbi come quando partirono, col raggio della gloria ne' volti e colla auspicata vittoria delle armi italiane. D.

(Diana d'Alteno, n. 7-1915)

Hanno figli in guerra: *Il Barbuto*, *Ghino di Tacco* e *Cino da Pistoia* (due). Quindi *Niso*, volontario, l'unico ragazzo non ancora diciassettenne. *Rossana* ha mandato il suo Cristiano (ufficiale!)…

Anche Varo, il maggiore dei maschi di *Bajardo* (17 anni) era scappato da casa con documenti non suoi, pel mancato consenso del babbo. Il giorno della fuga, più allegro del solito, lasciò in casa delle fotografie fatte espressamente con dediche brillanti ai genitori, ai fratelli, alle sorelle: chiese tre lire per una gita a Fiesole e con quelle partì… per il fronte. Scrisse una lettera affettuosa al babbo, aggiungendo: "Non far ricerche che sarebbero inutili e speriamo di rivederci". Come Dio volle, si potè scoprire che si era arruolato come Renato Leporatti di anni 18. Fu fermato a Udine, dove aveva avuto appena il tempo di vestirsi sacrificando alla patria la sua bella capigliatura. Doveva tornare coi carabinieri, ma riuscì a dimostrare al Comando di essere una persona… seria e lo mandarono solo! Non gli fu mosso il minimo rimprovero, apprezzando il nobile intento del suo sacrificio, e quando sarà il tempo andrà come tutti gli altri a compiere il proprio dovere: prima no. Non c'è bisogno di correre per andare a morire…

* * *

(Diana d'Alteno, n. 8-1915)

L'eroe mancato: Varo ripartì clandestinamente, questa volta col proprio nome, come volontario negli Alpini per Pieve di Cadore; ma trovò chiusi gli arruolamenti e fu rimandato, con autorizzazione a vestir gli abiti borghesi, in attesa di nuovo appello.

Bajardo, rispondendo a *Fra Campanaio*: "Non c'è da illudersi ch'egli sia guarito. L'entusiasmo è come la miseria, cresce sempre; ma è sperabile che un po' di buon senso lo convinca. Sono stati rimandati a casa tutti i ragazzi, pure col permesso del padre; a 18 anni potrà andare anche lui e sarà un bravo soldato, perché sogna di far brillantissima e rapida carriera per meriti di guerra. Lo sentisse parlar di guerra! Pare, Dio ci liberi tutti… un generale!"

* * *

(Diana d'Alteno, n. 9-1915)

Da *Il Chiomato* a *Bajardo*

"Carissimo, sai che quella canaglia di mio figlio ha imitato il tuo simpaticissimo Varo? Colla differenza che essendo maggiorenne è riuscito nell'intento e si è arruolato nel 35° Fanteria. Quando lo seppi gli scrissi che se lo avessi avuto vicino, avrei alternato qualche bacio a qualche scapaccione, per insegnargli a non agire di sua testa. Mi ha risposto che sarebbe venuto in licenza qui a Ravenna, ma che mi avvertiva come il Regolamento di Disciplina militare vieta ai superiori di passare a vie di fatto cogli inferiori e quindi avrei dovuto limitarmi ai baci… E l'ho baciato!"

* * *

(Diana d'Alteno, n. 7-1916)

Umberto Nencioni, ufficiale appena ventunenne, esalò il 27 giugno l'ultimo respiro nel Trentino. Il mese scorso aveva inviato le soluzioni… Povero ragazzo!

* * *

(La Corte di Salomone, n. 8/9-1916)

Gagliaudo ci ha annunciato col cuore infranto la perdita del suo unico figliuolo *Amleto*, glorioso tuttavia di averlo in olocausto alla Patria, confortato dal pensiero che il suo povero caduto non abbia invano sparso il suo sangue. Ufficiale nel 118° fanteria, il Reposi, giovane ventottenne animoso e prestante, infiammato dai più alti ideali di Patria, cadeva sugli spalti di Monfalcone mentre guidava i suoi soldati all'assalto delle trincee nemiche.

E' morto gloriosamente per la patria il Tenente Colonnello degli Alpini Piglione cav. dott. Luigi [*Ginecocratumeno*], assiduo della Corte fin dalle sue origini ed amico nostro carissimo. Il 4 maggio, dopo aver sostenuto il violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica, ricacciava con brillante attacco l'avversario che in forze erasi gettato sulle posizioni nostre, infliggendogli gravissime perdite e catturando prigionieri. Il 10 maggio, slanciatosi con mirabile ardimento alla testa del suo battaglione all'attacco di impervia posizione nemica sul Monte Cukla fortemente difesa da trinceramenti, egli giungeva uno dei primi e coronava con una morte gloriosa l'opera attiva, intelligente ed entusiastica dedicata con invitto valore alla Patria.

* * *

(Diana d'Alteno, n. 12-1916)

Facendo nostra una proposta dell'On. Gallenga appoggiata dal Giornale d'Italia, per recar sollievo ai soldati in guerra con letture ricreative siamo disposti a fare omaggio di una copia della *Diana* a tutti i circoli militari durante il periodo del conflitto. Preghiamo i nostri amici al fronte d'indicarci i luoghi di ritrovo nei quali il giornale possa essere ben accetto e studiato, incaricandoli di dar lezioni di nomenclatura per invogliare i neofiti a comporre e spiegare, allargando così la cerchia dei discepoli di Edipo a guerra finita.

* * *

(La Corte di Salomone, n. 12-1916)

Travolto da una valanga di neve nei pressi di Ala redenta, periva lo scorso mese il nostro assiduo abbonato sottotenente Aldo Agostini del 3° Genio Zappatori. La funesta novella della misera fine del carissimo giovane ci è pervenuta pochissimi giorni dopo di aver ricevuto una sua lettera che ci accompagnava dei lavori per la *Corte*. Solutore attivo e intelligente, faceva parte del gruppo "Messo t'ho innanzi".

* * *

(Diana d'Alteno, n. 5-1917)

Varo ha già dato il primo sangue alla patria! Un cavallo poco patriotta, imbizzarrito, dopo averlo sbalzato di sella gli regalò due pedate; ma con pochi giorni d'ospedale se l'è cavata e scrive più allegro di prima.

E' morto invece di consunzione il suo amico Renato Leporatti che gli aveva prestato le generalità quando andò volontario senza il consenso del babbo. Povero ragazzo!

* * *

(La Corte di Salomone, n. 1/2-1917)

Gai Ottorino, sottotenente del 49° fanteria, ha ricevuto in questi giorni la medaglia al valore per il coraggio dimostrato mentre alla testa dei suoi uomini, esposto al fuoco micidiale delle mitragliatrici, procedeva ad un assalto sulla Forcella Valmaggiore, nella cui azione rimaneva ferito.

* * *

(La Corte di Salomone, n. 3-1917)

L'egregio nostro abbonato Ferrari-Lelli nob. cav. Francesco [*Franz*], maggiore medico, è stato decorato della medaglia al valore con la motivazione: "Direttore d'una sezione di sanità, durante lo svolgimento di un'azione offensiva dimostrò alto spirito di abnegazione, affrontando con serena calma e coraggio pericoli e disagi, riuscendo anche attraverso grandi difficoltà e sotto il fuoco a far procedere ordinatamente il servizio sanitario a lui affidato. *Plava-Zagara*, 9-16 agosto 1916".

* * *

(La Corte di Salomone, n. 1-1918)

Concorso Patria

…Gara fra gli enimmografi italiani allo scopo di indirizzarne il pensiero alla idealità della patria. Potranno partecipare, con piena libertà di forma e di metrica, i lavori preferibilmente ispirati al sentimento dell'italianità… gara che rappresenta, per il più alto significato, un omaggio modesto ma sincero degli enigmisti italiani alla gran madre comune, combattente coi nemici nelle trincee e, ahimè, combattuta all'interno da qualche suo figlio medesimo.

Nel fascicolo 7 ci fu la relazione: “Una superba fiammata di purissimi ideali e di santi entusiasmi illumina di viva luce questo concorso… I lavori presentati al concorso sono 49, i concorrenti 21… In buona parte dei componimenti il concetto principale s’informa all'esaltazione della patria... Anzitutto un lavoro eccezionale dovuto ad un nostro nuovo collaboratore che si cela sotto il pseudonimo di *Tirteos*. E’ un componimento di 156 versi, dedicato alla “Patria in armi”, ognuno dei quali racchiude lo svolgimento di un anagramma in due e talvolta tre combinazioni.…”

Il Chiomato si aggiudicò il primo premio, consistente in una Cartella di lire 100 del prestito nazionale.

* * *

(Diana d’Alteno, n. 2-1918)

Il Peloponnesiaco cadde coll’aeroplano. Una corsa a capofitto… l’apparecchio incastrato nel terreno per circa un metro, il resto a coda ritta e l’emozione di essere schiacciato dal motore se l’elica non avesse continuato il suo giro vertiginoso. Tutto questo racconta tranquillamente e ridendo, perché la caduta vicino alla ferrovia fece fermare un treno dal quale i viaggiatori scesero per tirarlo su dal velivolo fracassato, insieme al comandante che aveva una gamba spezzata.

* * *

(Diana d’Alteno, n. 3-1918)

Piglione Ten. Col. Cav. Luigi

morto in guerra e decorato con medaglia d’oro al valor militare.

Era il nostro *Ginecocratumeno*, assiduo fedele fin dalla fondazione della *Diana*. Qualche anno fa mi mandò la sua opera sulla *Guerra in montagna* con una dedica affettuosa e preghiera di breve recensione. Gli risposi che non m’intendevo di cose militari eppoi.... chi poteva pensare alla guerra?... Ho tagliato le pagine di quel libro ancora intonso in questi giorni con una specie di religioso rimorso. Per un tema, che a me parve arido, egli scrisse capitoli piacevolissimi come un romanzo e quanta profonda dottrina nella materia trattata; ma pare che di fronte ai mezzi di offesa il valore valga ben poco! Ricordo una sua bellissima crittografia: ΔΟΝ (La potenza di Dio è infinita!). A giudicar da quel che succede, francamente non parrebbe!

B.

* * *

(Diana d’Alteno, n. 9-1918)

Il Maggiore G. Ferrari Lelli ci avverte che Enzo Manfredini [*Il Caporal di Cucina*], guarito dalle gravi ferite riportate da volontario nel primo anno di guerra in Francia ed ora in perfetta condizione di salute, è ritornato in Italia per frequentare il corso degli allievi ufficiali presso la scuola militare di Parma.

(Diana d’Alteno, n. 3-1919)

Bajardino, tornato coi congedati del ‘900, mi comunica che il suo generale, *Ibleto*, è passato a riposo dopo 45 anni di servizio, sei campagne, una medaglia al valore, due croci al merito di guerra, la commenda e tre anni di grado.

* * *

(La Corte di Salomone, n. 1/2-1919)

Concorso Vittoria

La *Corte di Salomone*, invita i suoi assidui collaboratori ad un nuovo torneo che intenda celebrare i fasti del nostro trionfo sull’odiato invasore delle nostre terre e del nostro mare.

I lavori per tale gara, saranno premiati con tante **medaglie d’argento di primo, secondo e terzo grado,** a seconda della classifica di merito con cui verranno giudicati. Qualora un lavoro per la sua eccellenza assoluta venisse reputato degno di una speciale premiazione, accorderemo una **MEDAGLIA D’ORO**. Il termine per la presentazione dei lavori al Concorso è fissato per il **30 Aprile p. v.** — e questa data è assolutamente improrogabile, qualunque sia il numero dei lavori presentati.

Nessun vincolo è fatto ai concorrenti per la forma o pel numero dei versi, nè per il stema di svolgimento. È fatta però assoluta esclusione dei lavori impostati su combinazioni spurie.

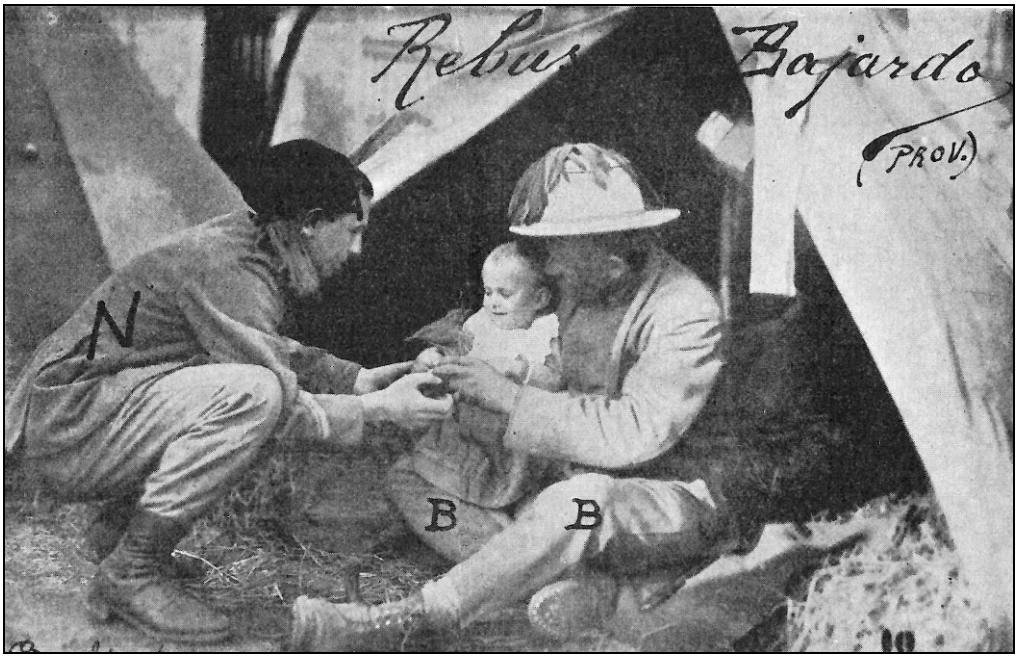
Ogni lavoro diretto al concorso va scritto chiaramente da un solo lato del foglio colla spiegazione a tergo; dev’essere datato e munito della firma dell’autore (pseudonimo e nome vero). In testa ad ogni singolo lavoro deve essere inoltre l’indicazione :« Per il Concorso Vittoria ».

I lavori verranno giudicati dalla Direzione.

Nel fascicolo n. 5/6 dello stesso anno ci fu la relazione del “Concorso Vittoria”.

“Degna di considerazione speciale è la *spirale centrifuga e centripeta* de *Il Canuto*… E’ tale lavoro [titolo: Viva l'Italia!] in versi sciolti, ma di buona fattura, e denso di concetti patriottici; la visione dell’Italia vittoriosa vi è espressa con tratteggi larghi e sicuri, le parti del gioco bene applicate e, per la perizia non comune addimostrata nel superare la grave difficoltà d’inserire una frase bifronte in una spirale, l’autore di essa ci parve degno del premio della Medaglia d'Argento… Un’altra Medaglia d’Argento abbiamo accordato al nostro Durindana, che “In Austria fu!” ci presenta in bella veste poetica sette combinazioni anagrammate, armonicamente distribuite, le quali tutte hanno stretto riferimento col soggetto”.

(Diana d'Alteno, n. 8-1918)



(soluzione: Chi non ha testa abbia gambe)

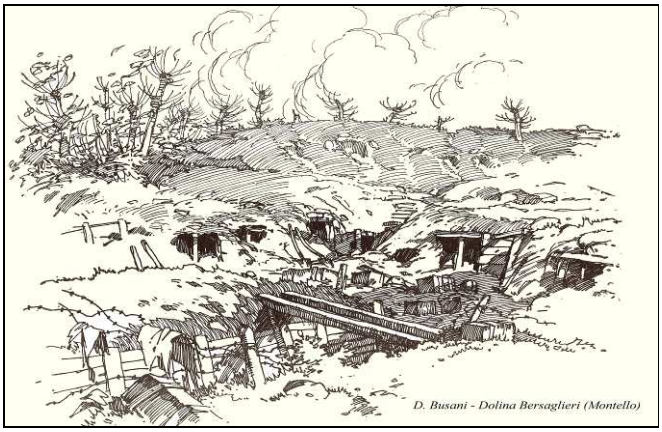
A Ronchi, fra le macerie, dopo il bombardamento che aveva distrutto quasi tutto, a' piedi di un cantone di casa che era rimasto ritto quasi per miracolo, i bersaglieri rinvennero un bambino austriaco che si divertiva mettendo i ditini nella gabbia di un uccellino. Portato al reggimento, il Colonnello ordinò di adottarlo ed ora è fra i suoi ufficiali, vestito di grigio-verde col grado di sergente (a 2 anni e mezzo!) e sarà educato a spese loro. Latin sangue gentile!

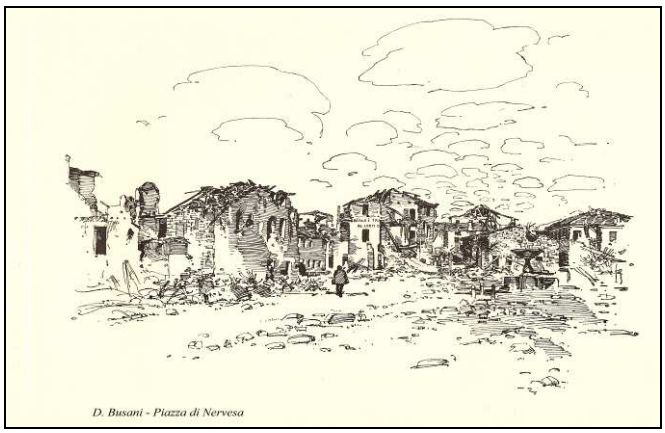
(*Bajardo*)

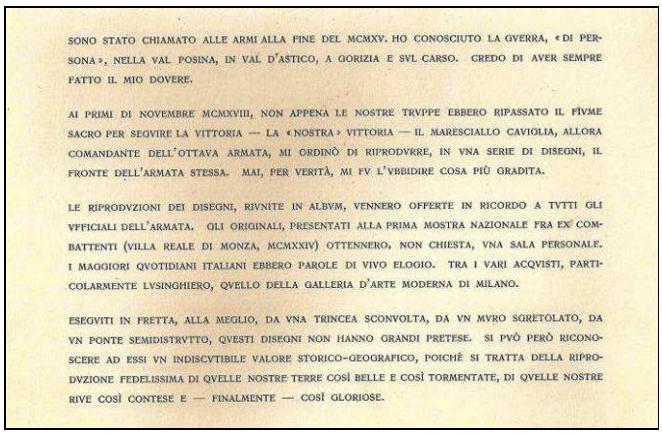
* * *

Nell'ultimo mese del conflitto, a vittoria ormai conseguita, Dino Busani (in enigmistica *Il Commodoro*), "animo sensibile d'artista, profondo osservatore e delicato coloritore di immagini e sensazioni", ebbe l'incarico di riprodurre i luoghi che furono teatro del conflitto mondiale.

Di questo lavoro presentiamo la copertina, la presentazione dell'autore e due delle 25 tavole.


D. Busani - Dolina Bersaglieri (Montello)


D. Busani - Piazza di Nervesa


SONO STATO CHIAMATO ALLE ARMI ALLA FINE DEL MCMXV. HO CONOSCIVTO LA GVERRA, « DI PERSONA », NELLA VAL POSINA, IN VAL D'ASTICO, A GORIZIA E SVL CARSO. CREDO DI AVER SEMPRE FATTO IL MIO DOVERE.

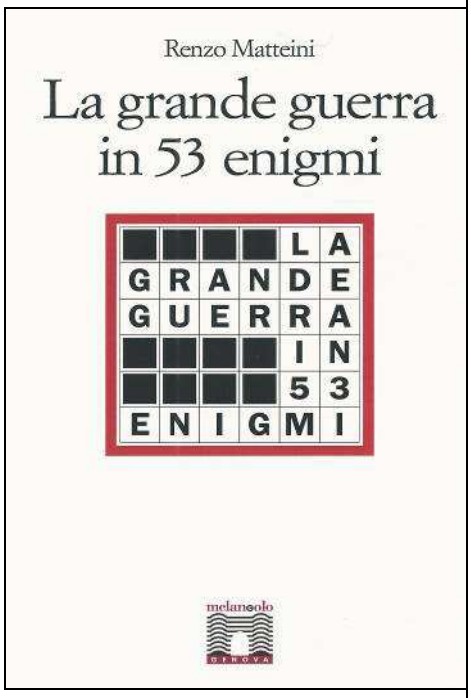
AI PRIMI DI NOVEMBRE MCMXVIII, NON APPENA LE NOSTRE TRVPPE EBBERO RIPASSATO IL FIVME SACRO PER SEGVIRE LA VITTORIA — LA « NOSTRA » VITTORIA — IL MARESCIALLO CAVIOLIA, ALLORA COMANDANTE DELL'OTTAVA ARMATA, MI ORDINÒ DI RIPRODVRRE, IN VNA SERIE DI DISEGNI, IL FRONTE DELL'ARMATA STESSA. MAI, PER VERITÀ, MI FV L'VBBIDIRE COSA PIÙ GRADITA.

LE RIPRODVZIONI DEI DISEGNI, RIVNITE IN ALBVM, VENNERO OFFERTE IN RICORDO A TVTTI GLI VFFICIALI DELL'ARMATA. GLI ORIGINALI, PRESENTATI ALLA PRIMA MOSTRA NAZIONALE FRA EX COMBATTENTI (VILLA REALE DI MONZA, MCMXXIV) OTTENNERO, NON CHIESTA, VNA SALA PERSONALE. I MAGGIORI QVOTIDIANI ITALIANI EBBERO PAROLE DI VIVO ELOGIO. TRA I VARI ACQVISTI, PARTICOLARMENTE LVSINGHIERO, QVELLO DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI MILANO.

ESEGVITI IN FRETTA, ALLA MEGLIO, DA VNA TRINCEA SCONVOLTA, DA VN MVRO SGRETOLATO, DA VN PONTE SEMIDISTRVTTO, QVESTI DISEGNI NON HANNO GRANDI PRETESE. SI PVÒ PERÒ RICONOSCERE AD ESSI VN INDISCVTIBILE VALORE STORICO-GEOGRAFICO, POICHÈ SI TRATTA DELLA RIPRODVZIONE FEDELISSIMA DI QVELLE NOSTRE TERRE COSÌ BELLE E COSÌ TORMENTATE, DI QVELLE NOSTRE RIVE COSÌ CONTESE E — FINALMENTE — COSÌ GLORIOSE.

Nell'ottobre 2015, a cura della casa editrice Melangolo di Genova, è stato pubblicato il libro "**La grande guerra in 53 enigmi**", di cui riportiamo qui sotto la copertina e alcuni stralci del "Proemio" dell'autore Renzo Matteini.

* * *



* * *

"Con 53 enigmi, tanti quanti i mesi di durata della guerra (da luglio 1914 a novembre 1918), voglio ricordare il coinvolgimento dell'Italia nella Guerra mondiale, non solo europea...

* * *

Dedico questo ricordo a tutti i caduti, dell'uno e dell'altro fronte, non solo italia-no, a coloro che combatterono perché cittadini di uno stato, che all'altro aveva dichiarato guerra: ma perché? Nessuno ha mai scelto il paese in cui nascere…

* * *

Ho cercato di immedesimarmi nei soldati e nei civili che vissero la guerra, interpretando i loro sentimenti e le loro sensazioni: coraggio, tradimento, perdita del senso di umanità, attesa del nemico, rabbia, desiderio di casa, silenzio, amore, odio, dolore, speranza, desiderio di fuga, morte, scoramento, fame, paura, riposo, cinismo, follia, desiderio di pace…".

Enigmi e fogli di trincea

(dalla Rivista "Penombra", n. 1-2016)

Da Sironi a De Chirico: saranno famosi nei fogli di trincea della Grande Guerra

Nonostante il recente centenario, i giornali inventati dai soldati sono poco noti. Eppure ci scrivevano Ungaretti, Malaparte, Carrà

FLAVIA AMABILE

Un secolo fa l'Italia entrava in guerra. Di questo si è parlato a lungo in questi mesi di appuntamenti per ricordare il centenario. Un aspetto è rimasto in ombra: a partire dal 24 maggio 1915 i soldati italiani furono mandati al fronte ma il conflitto che avrebbe dovuto essere rapido, si trasformò in un susseguirsi di attese estenuanti. Per combattere la noia i soldati iniziarono a far circolare dei fogli con racconti, notizie utili, e poi anche giochi, barzellette. Erano i primi giornali di trincea italiani.

All'inizio la tiratura fu limitatissima, le pubblicazioni circolavano solo all'interno dei battaglioni o dei reggimenti che le avevano realizzate. Ma i soldati non avevano molto altro da fare, quando uno finiva di leggere iniziava un altro. La svolta arrivò dopo la sconfitta di Caporetto: gli uomini erano in crisi, invece di andare incontro ai grandi trionfi promessi si erano ritrovati a contare i compagni morti. Per risollevare il morale il governo pensò di chiedere aiuto proprio ai giornali di trincea. Creò un «servizio informazioni sul morale delle truppe» chiamato Servizio I.T.O. (Informazioni Truppe Operanti) sotto la direzione del Comando d'armata. Fra gli altri compiti aveva anche quello di «sdrammatizzare gli avvenimenti e confortare i soldati che giornalmente erano esposti a stenti e pericoli», ricorda Franco Diotallevi, enigmista, che ha dedicato in passato ai giochi dei soldati diversi articoli pubblicati sulla rivista *Penombra*. Il 29 marzo 1918 , infatti, dal Comando supremo arrivò una circolare intitolata: «Scambio reciproco dei giornaletti satirico-umoristici e delle pubblicazioni per la propaganda patriottica fra le truppe» che dava il via libero definitivo alla «compilazione dei giornaletti satirico-umoristici di Armata, da diffondersi fra le truppe il più largamente possibile».

In totale i giornali di trincea pubblicati in quegli anni furono 48. Più della metà, 28 furono destinati ai militari al fronte, 10 furono diffusi nelle retrovie e nelle città, 10 destinati alle truppe al l'estero. Alcuni erano stampati e vi lavoravano veri e propri redattori, altri non erano che fogli ciclostilati scritti con le calligrafie piene di svolazzi tipiche dell'epoca. I più solidi riuscirono a intrattenere i soldati fino al 1919, alcuni persino con una cadenza settimanale.

I soldati leggevano questi giornali perché si divertivano e forse anche perché si illudevano di essere più forti di quanto non fosse in realtà. Articoli, giochi e barzellette avevano come filo conduttore le offese e la presa in giro del nemico con uno stile goliardico che «si avvicina, spesso, al dilettantismo dei giornaletti scolastici», spiega Franco Diotallevi. Ma bisogna stare attenti a liquidare le pubblicazioni troppo in fretta. Il comando li aveva definiti «giornaletti» ma fra i collaboratori ci furono nomi che poi sarebbero entrati nella storia della letteratura e dell'arte. Con *Sempre Avanti* collaboravano i giovani Giuseppe Ungaretti e Curzio Malaparte.

Su *La Ghirba* disegnavano Giorgio De Chirico e Carlo Carrà. C'era chi scriveva racconti, chi mandava lettere, ma c'era soprattutto l'angolo delle risate e dei giochi enigmistici realizzati dagli stessi soldati: nel 1916 al fronte si contavano 64 enigmisti. Come avverte Federico Mussano dell'Associazione Rebussistica Italiana: «La lettura e la conoscenza dell'enigmistica nelle trincee della grande guerra va ben oltre il mondo degli indovinelli e delle sciarade rivelandoci umori e pensieri di chi si trovò al fronte».

Uno dei giornali realizzati con uno spirito semi-professionale fu *L'Astico*, uscito soltanto nel 1918. Tra le firme lo scrittore Piero Jahier, il critico Emilio Cecchi e il pedagogista Giuseppe Lombardo Radice. Il giornale sottolinea con orgoglio di essere «tutto scritto, tutto composto, tutto stampato da soldati e si è pubblicato finché era in faccia al nemico». Quattro pagine in tutto, i giochi e le barzellette sempre in fondo, ultima o penultima pagina. Le più lette.

Nel numero 9 i soldati si distraevano con i bisensi: «Sono eterno per diritto/Son chimera per rovescio. La soluzione è Roma/amor. Oppure con lo scambio di vocali: «Con l'a son da legare/ con l'e non sono intero/con l'i sono pregiato/con l'o sono profondo con l'u sono fuggito». E la soluzione è: «Pazzo/pezzo/pizzo/pozzo/puzzo». I solutori più bravi venivano premiati con un libro o con una copia del giornale e una notizia pubblicata sul numero successivo a quello dei giochi risolti. Ci sono anche giornali per chi era stato catturato. Come *Varietas*, il «giornale settimanale per il prigioniero di guerra italiano» stampato a Braunau am Inn in Austria. Pubblicazione abbastanza artigianale, in ciclostile, con testo scritto a penna. Ne è rimasta una sola copia ma non è detto che non ne siano state create molte di più. I prigionieri dovevano risolvere giochi come la crittografia: «al ri go» dove la riera scritta sotto la al e sopra la go e la soluzione era «risotto *al sugo*». E chissà quanto l'avranno sognato quel risotto i soldati italiani prigionieri dopo aver trovato la soluzione.

Il Montello
Due copertine disegnate da Mario Sironi (1885-1961) per il Montello del 1918. quindicinale dei soldati del medio Piave - VIII armata

Nel 1915 l'Italia entrava in guerra e le commemorazioni di un evento così significativo per la nostra storia non sono mancate nel 2015, anno del centenario. Con qualche anno di anticipo (per l'esattezza con la serie di articoli «L'enimmistica e i "Giornali di trincea"» firmati da Franco Diotallevi da marzo a luglio 2010 più un'appendice pubblicata ad agosto-settembre 2010) PENOMBRA volle indagare un aspetto talvolta sottovalutato ma in realtà importante per ricostruire la vita quotidiana dei ragazzi al fronte, di chi indossava una divisa in mezzo agli stenti e al fango: la presenza dell'enigmistica sui giornali di guerra, su quei giornali cioè noti come *fogli di trincea* per via delle fosse di terra così caratteristiche della Grande Guerra (e IL MONTELLO, quindicinale dei soldati del Medio Piave, pubblicava il monoverbo crittografico di esposto CETRA da risolversi proprio "TR in CE A = trincea"). Ben 48 (secondo un conteggio riportato in apertura della prima puntata, dopo aver precisato come fu specialmente dopo la disfatta di Caporetto che il Governo italiano approntò un intervento con azioni propagandistiche dirette ai nostri soldati costituendo un ufficio presso il Comando Supremo incaricato di trasmettere le linee guida di un'azione informativa diretta alle truppe per risollevarne spirito e morale) le testate pubblicate: 28 destinate ai militari al fronte, 10 diffuse nelle retrovie e nelle città, 10 destinate alle truppe all'estero. L'approfondito studio di Franco Diotallevi (non limitato alla raccolta documentale ma attento nell'individuare aneddoti, stati d'animo, modi di vivere la sfida enigmistica senza certo trovarsi comodamente seduti in poltrona) non è sfuggito all'attenzione di Flavia Amabile che il 18 novembre scorso ha pubblicato sulla STAMPA un interessante articolo dal titolo *"Da Sironi a De Chirico: saranno famosi nei fogli di trincea della Grande Guerra"* evidenziando anche – con la citazione di PENOMBRA e dello studio di Tiberino – come vi fosse enigmistica (da fogli ciclostilati a giornali che vantavano pagine a colori come IL MONTELLO) tra le letture dei nostri soldati. L'autunno 2015 ha visto anche la pubblicazione del libro *La grande guerra in 53 enigmi* di Renzo Matteini per le edizioni Melangolo. Cinquantatré furono i mesi di durata della guerra e altrettanti sono i giochi presentati con tecnica diagrammatica che nella sua semplicità si affianca (secondo il commento di Antonio Gibelli) all'essere «*guidati dalla magia effimera delle parole smontate e ricomposte*» tra «*cimiteri militari e arditi, combattimenti aerei e navali*» in un ***mare*** (yxxx nel cambio d'iniziale n. 32) dove si ritrovano «*quei corpi senza zxxx*», *zxxx* come ***bare*** nella tragedia delle guerre.

Federico Mussano

Lettere dal fronte

Riportiamo stralci della corrispondenza tra gli enigmisti in guerra e Bajardo, o comunque lettere da lui riportate, tratti dalle annate dal 1915 al 1918 della rivista "Diana d'Alteno".

"Caro *Bajardo*… Sai che ti debbo dire? La guerra al di fuori è la più feroce delle Erinni, ma dentro, "da Scilla al Tanai" e dall'uno all'altro mare, fu ed è e sarà una grande pacificatrice. Un paradosso? Forse no!"

Il Chiomato

"Egregio *Bajardo*, da tempo non ho avuto notizie. Per vendicarmi gliene manderò delle nostre. Io, dapprima Capitano Medico all'Ospedale di Bologna; ora Aiutante Maggiore in 1a all'Ospedale Militare di Modena. Mio fratello Francesco (ora insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze) al Fronte, Comandante del 51° ospedaletto da campo di 50 letti. Dove? Chi lo sa!"

Il Lillipuziano

"Sono a… paese da noi conquistato, in mezzo ai briganti e cioè ai soldati austriaci vestiti da contadini e che ci tirano a tradimento quando ci trovan soli; perciò andiamo sempre a gruppi. Rebus non posso per ora disegnarne mancandomi l'occorrente".

Spartaco Giorgio

"Sempre dalle alte sfere, dalle nuvole, a 2200 m, a trenta metri dal covo del'eterno barbaro, vi mando un cordiale saluto".

Pantagruel

"La ringrazio della puntualità con la quale mi viene spedita la Diana, la quale mi giunge come una cara amica sul mio treno ospedale, che da oltre cinque mesi mi sballotta dal fronte al Piemonte e dal Piemonte al fronte".

Fante di Cuori

"Di un solo enimma non sono ancora capace a scrutare i misteri: non so cosa sia la vita, e se Ella, caro *Bajardo*, si fosse trovato lassù, sulla vetta contrastata, su quel vulcano che si chiama San Michele, lassù, lanciato all'assalto, mentre intorno grandinava la morte, sarebbe perfettamente del mio pensiero. Che momenti!… *Bice del Balzo*, nome troppo patetico, troppo effeminato per un bersagliere… pseudonimo che forse fa trapelare nel bersagliere un'anima tenue, mite, tanto proclive al sentimentalismo e alla poesia… ma ora non c'è che la poesia della guerra che nella sua orridezza ha pur essa il suo lato bello…"

Bice del Balzo

"Quassù, sopra i ghiacciai perenni ove mi trovo, la Diana mi arriva come un sorriso di primavera!"

Lauro

"Tu forse, dal mio lungo silenzio, avrai dubitato ch'io fossi morto; viceversa sono sempre vivo e grigio-verde più che mai. Mi trovo in mezzo alle Alpi, ancora fra la neve, sempre allegro e soddisfatto, pronto al cimento".

Isotta da Rimini

"Ella sa forse che io non potendo per ora imbarcarmi sui sommergibili mi son dato all'idroaviazione. Ho fatto oggi il primo volo: essendo la prima volta sono salito a soli 1000 metri. Ho provato anch'io l'ebbrezza del volo e delle grandi velocità: 170 km; ma quello che è stupendo è la terra vista di lassù anche quando è brutta terra come quaggiù. Spero presto poter cambiare questi voli, ancora sportivi, coi voli guerreschi: sono ormai troppo stanco di rimanere imboscato."

Il Peloponnesiaco

"Sono qui in mezzo a una ghirlanda di monti magnifici da cui l'autunno suscita colori ed aspetti mirabili. Ho da lavorare assai, né so quindi se troverò per la *Diana* uno scampolo di voglia e di tempo".

Gerardo di Bornel

"Per la prima volta ho preso parte anch'io a un combattimento. La notte lunare era magnifica: le belle navi italiane incrociavano alla ricerca del nemico. A un tratto, all'orizzonte, contro il buio uno sfavillio accecante di lucciole, poi luccioloni più vicini, più accecanti ancora e grancassa per accompagnamento. Di là e di qua il fuoco nutritissimo era incominciato. Le granate, naturalmente, spazzavano il mare e sollevavano colonne di spruzzi e rimbalzando come piastrelle sull'acqua facevano dei salti di due di tre chilometri provocando le furie di Nettuno. Di notte, anche con la luna, le navi nemiche non si distinguono, solo il fumo traditore (per loro!) e le vampate della balistite dicono la presenza del nemico. I proiettili poi lasciano a volte nell'aria una scia parabolica luminosa… poi, poi le colonne che si sollevano vicine fanno riflettere sulla possibilità di dover forzatamente digerire qualche pillola ferrugginosa anche noi! Ah, ma non appena la nave si scote tutta e trema per un tiro lanciato contro l'inimico, allora ci si ringalluzzisce: Badate che tiriamo anche noi; austriaci, gambe! E difatti gli austriaci non se lo fecero dire due volte e a tutta forza scapparono, rincorsi fin vicino alle loro case. Intanto lontano, verso Pola, si sprigionava su, verso il cielo purissimo, una miriade di faville: era il fuoco di sbarramento antiaereo contro i nostri arditi. A un tratto un punto luminoso, in cielo, subito allargatosi come in una verghetta di fuoco: un velivolo, purificato dal sacrificio terribile, piomba in mare fiammeggiante".

Il Peloponnesiaco

Da una lettera straziante di *Isotta da Rimini* apprendo che, mentre egli lottava fieramente per sbarrare il passo al nemico, il suo ragazzo, Checchino, esalava l'anima a Dio. "Era tutto il mio orgoglio, tutta la mia felicità, tutta la mia fede ed è morto improvvisamente senza che io lo abbia potuto rivedere. Immagina il mio stato in questo tragico momento…"

Isotta da Rimini

"Il dolore, la speranza, la fede possono essere cantati con esile voce; qualche nota soave da essi trae ogni non insensibile cuore. L'epopea vuole altra lira: non insultiamo alla grandezza dell'ira vermiglia con piccole esercitazioni di rimatori dall'ala stracca. Cinga la strofe ogni eroe con la penna che sa le tempeste: poveri anatroccoli noi, lasciamo volare le aquile, se ce ne sono. Ammiriamo in silenzio, lieti di dare qualche energia alla gran gesta di gloria. Fraternamente".

Arnaldo Daniello

"Saluti da le sublimi vette delle Alpi italiche riconquistate".

Mordrec

"Imboscato da quattro mesi come direttore di uno stabilimento recentemente militarizzato, ho diritto di non aver davvero vergogna, poiché ne feci prima diciannove ininterrotti in primissima linea, e non ho colpa se son vivo".

Pantagruel

"Un saluto cordiale alla famiglia Dianesca da cime nevose, a 2.000 m sul mare".

Gemo

"Ti mando un'istantanea che mi ritrae nel pieno esercizio delle belliche funzioni. Non ti sembro il non bellico comandante dei civici pompieri? Ricordati di non dire dove sono".

* * *

"Ma che infamia! Questa Gorizia così straziata dagli Unni risorti, è un vivaio di rose in terra e di rondini in cielo. Quante rose tra i cumuli delle macerie, quante rondini lassù! Ci pensi, *Bajardo*, a una granata che contende la via ad una rondine?"

Il Chiomato

"Ho avuto una fortuna straordinaria. Mi mostrano come… un miracolo! Una pallottola mi ha strisciato sulla spalla sinistra: nessun osso spezzato. Una mi è entrata dalla parte superiore dell'avambraccio, ed è uscita dal gomito, passando fra le ossa, senza spezzarle. Una mi colpisce di striscio alla guancia sinistra, in basso, vicino alla mascella e la lascia intatta e non tocca la carotide come avrebbe potuto. Una mi colpisce al naso nella parte inferiore: era diretta contro la faccia e non so come non mi abbia spezzato la mandibola: chi sa dove è andata a finire! Una mi prende di striscio il labbro superiore a destra: appena una scalfittura. Infine, la sesta pallottola, nel fianco destro, sotto l'ultima costola che esce dalla schiena nel settimo spazio, senza ledere né polmoni, né intestino, né fegato. Inoltre una pallottola spacca un sasso a cinque centimetri dalla testa e una scheggia mi ammacca l'occhio sinistro, senza nessun danno. Poi nel braccio destro ho una scalfittura di scheggia di pallottola esplosiva. Come vedi, sono nato sotto uno stellone spropositato. Fui ferito mentre ero di pattuglia con sette uomini e un caporale: dovevo fingere un'avanzata nostra per distrarre l'attenzione del nemico dalla fanteria che doveva avanzare alla nostra destra. Avevo appena finito di mettere al sicuro i miei uomini e cercavo un posto per me. Restai per due ore e mezza a far da bersaglio, sicché è proprio un miracolo se sono vivo".

Ariberto Franceschi

"La Diana non è ancor venuta, ma dopo otto giorni ho risolto il monoverbo *Gorizia*, uno dei giuochi più difficili. Presto spero risolvere il rebus *Trieste italiana*, nei locali della *Favilla*, col concorso dei territoriali emiliani che avanti procedono nel motto *Regiensium fides* che è anche *Avanti Italia!*"

Gaetano Colli

"Uno dei *Quattro Centoventi* [gruppo solutori nella *Diana*], il Tenente Alfredo Comez, mio ufficiale da quasi un anno ed uno dei più stimati e amati del reggimento, fu ucciso da una palla nemica sul Mezli. E' stata proposta la ricompensa della medaglia d'argento alla cara memoria".

Pantagruel

Non gli bastò aver preso parte a combattimenti nelle acque di Pola; non gli bastava l'azione collettiva; voleva agire da solo e scelse l'aviazione. "Mi par mill'anni di essere padrone del mio velivolo per misurarmi coi tedeschi nell'aria a tu per tu" mi scrisse una volta, non perché egli nutrisse istinti vendicativi, perché era seraficamente buono, ma infiammato di entusiasmo schietto in difesa dell'Italia ch'egli soleva chiamar "la mamma di tutte le mamme". "Io credo che sia meglio morire cercando l'ideale che vivere da umano egoistucolo. Che vale la vita senza uno scopo bello? La morte?! Oh, meglio morire schiantato da un'ala che spegnersi a poco a poco…". E così morì, povero ragazzo.

Il Peloponnesiaco

Curiosità e giochi sulla Grande Guerra

Nonostante i tragici avvenimenti di quegli anni si trovava comunque, anche tra i combattenti al fronte, il tempo e il modo per lo scherzo, il divertimento e l'ironia verso il 'nemico'. Riportiamo aneddoti raccolti dalla rubrica "Curiosità", che la rivista "Diana d'Alteno" proponeva quasi in ogni fascicolo e anagrammi tratti dal volumetto "Specchio deformante - L'anagramma politico in Italia", pubblicato nel 1979 da Mario Acunzo (Marac).

Una curiosa idea ebbe l'avv. Neri della Gazzetta di Biella dedicando, per l'anniversario di Custoza (24 giugno) una lettera in versi all'Imperatore d'Austria che volle ricordata, nel proclama "ai suoi popoli", la data per noi triste. E nella lettera è tutto un gioco di doppi sensi sui nomi delle località finora da noi conquistate. Ecco qualche strofa:

Maestà, dica il vero, è un Bel… vedere
I nostri camminare a Capo… retto:
Entrando in Buso svelti ch'è un piacere.
Ella avrà ben provato un certo effetto;
Guardi gli alpini come dan la scala:
Sembra che ad ogni piede abbiano un'Ala.

Sicuri procediamo a grado a Grado,
Non facciam smorfie se sia Zugna o Torta,
Tutt'al più tirerem qualche… Sagrado,
Un vero Passo Stria lontan ci porta.
Nel ciel di Monfalcone o in Val d'Inferno
Ci assiste da tre Croci il Padre Eterno.

Cadorna è un genio Altissimo, Pilcante,
Non Mattassone, Piano e Misurina
Per dritto e per Isonzo andando avante
La Cortina c… adorna il Generale
D'Ampezzo è la fiducia nazionale.

E più oltre il poeta, dopo aver gridato "In alto la Corada" e aggiunto che la nostra bandiera, rifatta più bella, dirà la nostra gloria sulla Vetta d'Italia, conclude:

Gradisca, Maestà, per or Gradisca
Questa canzone come una primizia;
Prima che la gran data comparisca
Altri cicchetti avrà di li…Gorizia;
L'anniversario ormai non è lontano,
Tanti auguri

L'Esercito Italiano

* * *

Un calzolaio fiorentino, partito per il fronte, ha lasciato sulla bottega un cartello tricolore con la scritta:

CHIUSO
PER L'ALLARGAMENTO DELLO STIVALE
W L'ITALIA!

* * *

Mammeo si dà le grandi arie eroiche e misteriose. Ha una bella divisa territoriale. Scompare e ricompare a intermittenza, come una luna tra le nuvole.

"*Donde vieni?*". (Vago gesto solenne della mano) "*Dal fronte*". Un giorno un amico lo mette alle strette: "*Ma insomma, si può sapere cosa fai, tu, al fronte?*". (in tono confidenziale): "*Le fotografie per lo Stato Maggiore*". "*Ah! Capisco. Gli altri espongono la pelle e tu… la pellicola*".

* * *

Ma che Kultur germanica! Genialità latina ci vuole per far le cose ammodo! Io, per esempio, ho saputo risolvere tutto il complesso problema logistico in una semplicissima formula:

C B O B C

"E che significa questa roba?"
"CIBI, OBICI su tutta la linea!"

* * *

Quando i nostri soldati occuparono la Cresta di Villacorna, un bellumore fece dire a un ufficiale nemico:

Taliano esser salito a *Villacorna*,
portata via la *villa* in un momento;
a noi non lasciar altro che le *corna*
ma quello star bellissimo ornamento.

* * *

Menestrello ci scrive dal fronte:
A Turriaco, sul residuo di un piccolo monumento eretto a S.M. l'Imperatore, si legge:

IL 2 DICEMBRE 1898
REGNANDO
FRANCESCO GIUSEPPE
UBRIACO
QUESTA MEMORIA
ERGE

Quando la popolazione redenta di quel paese abbattè il monumento, alla parola TURRIACO cancellò la T e chiuse la prima R mutandola in B.

* * *

Quando si sentirono i primi scricchiolii nelle strutture degli Imperi Centrali sulla *Domenica del Corriere* apparvero queste strofette contenenti anagrammi:

In Germania hanno scoperto
grosse frodi militari.
Un tal fatto non può certo
far stupore a chicchessia:
l'anagramma di *Germania*
non è forse *mangeria*?

Vien fuori da Germania, *mangeria*;
tal che disse la sua, senta or la mia.
Prendendo la *Germania* ancor per base,
ne verrà fuori l'anagramma a frase:
è in magra. Sfido! Già da qualche mese
si fa sentire quel tal blocco inglese!

* * *

Alla proposta tedesca di pace fatta nel dicembre 1916 un tale proponeva che gli alleati, anziché con una lunga nota, rispondessero con poche parole sdegnose, così: *Fare pace germanica? No, mai!*

Un altro invece, ritenuto che alla proposta di pace la Germania fosse stata indotta dalla fame, proponeva di rispondere: *Mangiare? No, crepa, c'ai fame!* Questa frase è l'anagramma della prima.

* * *

Poco dopo l'invasione del Belgio da parte della Germania (1914) sulla *Domenica del Corriere* furono pubblicati degli anagrammi ricavati dalla frase: *Arde l'Europa intera*. L'autore risponde a domande con frasi che sono l'anagramma della precedente.

D. Come definire la polemica sulla rottura della pace?
R. *Un'arte rea di parole.*
D. Poteva darsi che la Germania, assalendo la Francia, violasse la neutralità del Belgio?
R. *Perdio, era naturale!*
D. A che servirà lo sterminio dei belgi?
R. *A punire tale ardore.*
D. Si può parlare, giustificandolo, del bombardamento di talune città e monumenti?
R. *E' un parlare di reato.*
D. Quanto spenderanno i belligeranti per la guerra?
R. *Una parte de l'erario.*
D. Come chiamereste voi il Belgio?
R. *La patria d'un re eroe.*

* * *

Si fecero anche pronostici… anagrammatici sulla data della vittoria sui tedeschi.

Alla domanda: Quale sarà l'anno della vittoria? È stato risposto: *Il novecentodiciassette*, perché *l'Intesa ti vince, o tedesco!* (Icaro). Ed ancora: *Millenovecentodiciassette = elmo tedesco, l'Intesa ti vince.*

* * *

Quando a Vittorio Veneto si ebbe la rivincita sulla sconfitta di Caporetto, un palindromo celebrò così l'evento: *Ai rotti valori mirò la vittoria*.

E anche il Piave, fiume sacro alla Patria, ebbe il suo bell'anagramma di *Spada di Sparta*:

L'eroica lotte del Piave = è la vittoria dell'epoca

* * *

Alcuni anagrammi accompagnarono le splendide azioni della nostra Marina che culminarono con la "beffa di Buccari":

Sia morte all'Austria = sul mar Italia è sorta
(*Regina Gitana*)

Marinaio prode d'Italia = onora ed ama i patri lidi
(*Corradino*)

* * *

Questa è la strofa finale del componimento che abbiamo citato dando la notizia del *Concorso Patria*, bandito da *La Corte di Salomone* nel 1918:

A voi, SOLDATI, a voi fiaccar la STOLIDA
furia dei barbari! A voi RATTO in ROTTA
FUGARLI! E Italia ancor per voi RIFULGA
INDOMA e DOMINA del suo DOMANI!

* * *

Dopo il 4 novembre 1918, che suggellò definitivamente la vittoria italiana sull'Austria, la bandiera nazionale fu l'argomento principale degli anagrammi a sfondo patriottico:

Il bianco, il rosso e il verde = i brani de l'eroico vessillo
(*Ser Brunetto*)

La gioiosa bandiera tricolore = ci serba, o Italia, gloria ed onor
(*Turandot*)

Salve, o bandiera d'Italia = sei bella, divina, adorata
(*Can della Scala*)

* * *

Concludiamo questo nostro lavoro col pensiero finale di *Marac* nel capitolo dedicato alla Grande Guerra del suo libretto "Specchio deformante". Sul tumulo del Milite Ignoto, che sull'Altare della Patria rappresenta gli oltre seicentomila italiani caduti nell'immane conflitto, oltre alla scritta latina Ignoto Militi, potrebbe ben figurare questo bell'anagramma di *Febel*:

PER LA GLORIA DI TANTI EROI CADUTI
A UTILE RICORDO DI GENTI, LA PATRIA

Pubblicazioni B.E.I.

Opuscoli B.E.I. (scaricabili dal sito web www.enignet.it)

1.1	*Pippo*	Guida rapida all'enigmistica classica	2002.07
2.2	*Pippo*	Invito alla crittografia	2005.10
3	*Fra Diavolo, Pippo*	Anagrammi... che passione!	2002.05
4.1	*Nam, Pippo*	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001.10
5	*Orofilo*	Invito al rebus	2002.06
6	*L'Esule*	Invito ai poetici	2003.07
7	*Lacerbio Novalis*	*Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino*	2001.09
8	*Ciampolino, Pippo*	Associazioni e Biblioteche enigmistiche in Italia	2004.06
9.3	*Nam, Pippo e Haunold*	Terminologia enigmistica	2015.06
10.1	*Pippo*	Ricordo di *Lacerbio Novalis*	2004.03
11	*Pippo, Nam, Hammer*	L'Enigmistica... e la bilancia	2006.05
12	*Pippo*	Presentazioni e congedi	2007.07
13.1	*Pippo*	Da *Alfa del Centauro* al 'Beone'	2008.11
14.1	*Pippo, Ser Viligelmo*	Non di sola enigmistica…	2010.04
15	*Pippo, Nam, Haunold*	*Piquillo* e la Sfinge - Cinquant'anni di enigmistica 'totale'	2013.05
16	*Pippo*	Anagrams... ars magna	2014.06
17	*Pippo, Haunold, Nam*	Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso	2015.03

Edizioni B.E.I. (* scaricabili dal sito web www.enignet.it)

	Il Paladino	Periodici e pubblicazioni enigmistiche in Italia	1983
	Achille	Archivio crittografico 1991-1997	1998
	Nam, Hammer	CD Nameo - Archivio crittografico 1870 / 2000	2001
*	*Pippo, Nam*	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubrica rivista inCamper (2005 / 2009)	2009.11
*	*Tharros, Lo Spione*	Pubblicazioni enigmistiche del passato - scansioni di 25 opere fuori commercio	2009-2013
*	*Fama*	Antologia d'indovinelli: da *Achab* a *Zoroastro*	2010.12
	Hammer, Haunold, Ilion, Nam, Pippo	DVD Beone 2010 (3a vers.) + aggiornamento repertori Eureka al marzo 2013	2011
*	*Pippo, Nam*	Riviste enigmistiche del passato - scansioni di fascicoli con soluzioni	2011
	Il Troviero	Storia del cruciverba - Domenica Quiz 1964 (ad uso interno BEI)	2013.04
*	*Ciampolino*	Settant'anni con Edipo, Vita enigmistica di *Ciampolino* - Il Labirinto, 1995 / 1998	2013.07
*	*Zoroastro*	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congr. enigm. (1897-1969), Penombra 1966-69	2013.09
*	*Pippo, Nam*	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., Il Labirinto, 2008 / 2013	2014.01
*	*Favolino*	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di Favolino , Il Labirinto, 1987 / 1988	2014.02
*	*Pippo, Nam, Haunold*	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014.03
*	*Il Nano Ligure*	Tutti gli indovinelli (2a vers. 1956 - feb.2014)	2014.03
*	*Il Nano Ligure*	Tutti i giochi (indovinelli esclusi) (2a vers. 1956 - feb.2014)	2014.03
*	*Pippo*	Nume... che menù!	2014.04
*	*Pasticca*	25 poetici per l'Unità d'Italia	2014.09
*	*Haunold, Nam, Pippo*	Precursori e Para-enigmisti	2014.12
*	*Zoroastro*	La Crittografia Mnemonica	2015.02
*	*Haunold, Nam, Pippo*	Enigmisti del passato - Album fotografico	2015.10
*	*Haunold, Nam, Pippo*	Enigmisti del passato (7a vers.)	2015.11
	Haunold, Nam, Pippo	Archivio Enigmisti italiani (6a vers.; ad uso interno BEI per la legge sulla privacy)	2015.11
*	*Haunold, Pippo*	La crittografia non è difficile	2015.12

Elenchi, repertori e antologie (scaricabili dal sito web www.enignet.it)

	Nam e *Pippo*	Crittografie mnemoniche a tema	2002.05
	Pippo, Nam	Crittografie: Antologia delle antologie (2a vers.)	2014.04
	Pippo, Nam	Giochi geometrici crittografici: schemi (2a vers.)	2014.04
	Pippo	Bibliografia dell'enigmistica 1900 / 2014	2014.09
	Pippo	Cronologia grafica riviste (aggiorn. al 31.12.2013)	2014.10
	Pippo	Repertorio degli anagrammi di enigmisti italiani (aggiorn.al 2013)	2014.10
	Pippo	Repertorio degli anagrammi di personaggi noti (aggiorn.al 2013)	2014.10
	Pippo, Haunold	Congressi e Convegni enigmistici in Italia	2014.11
	Pippo	Antologia di frasi anagrammate	2015.03